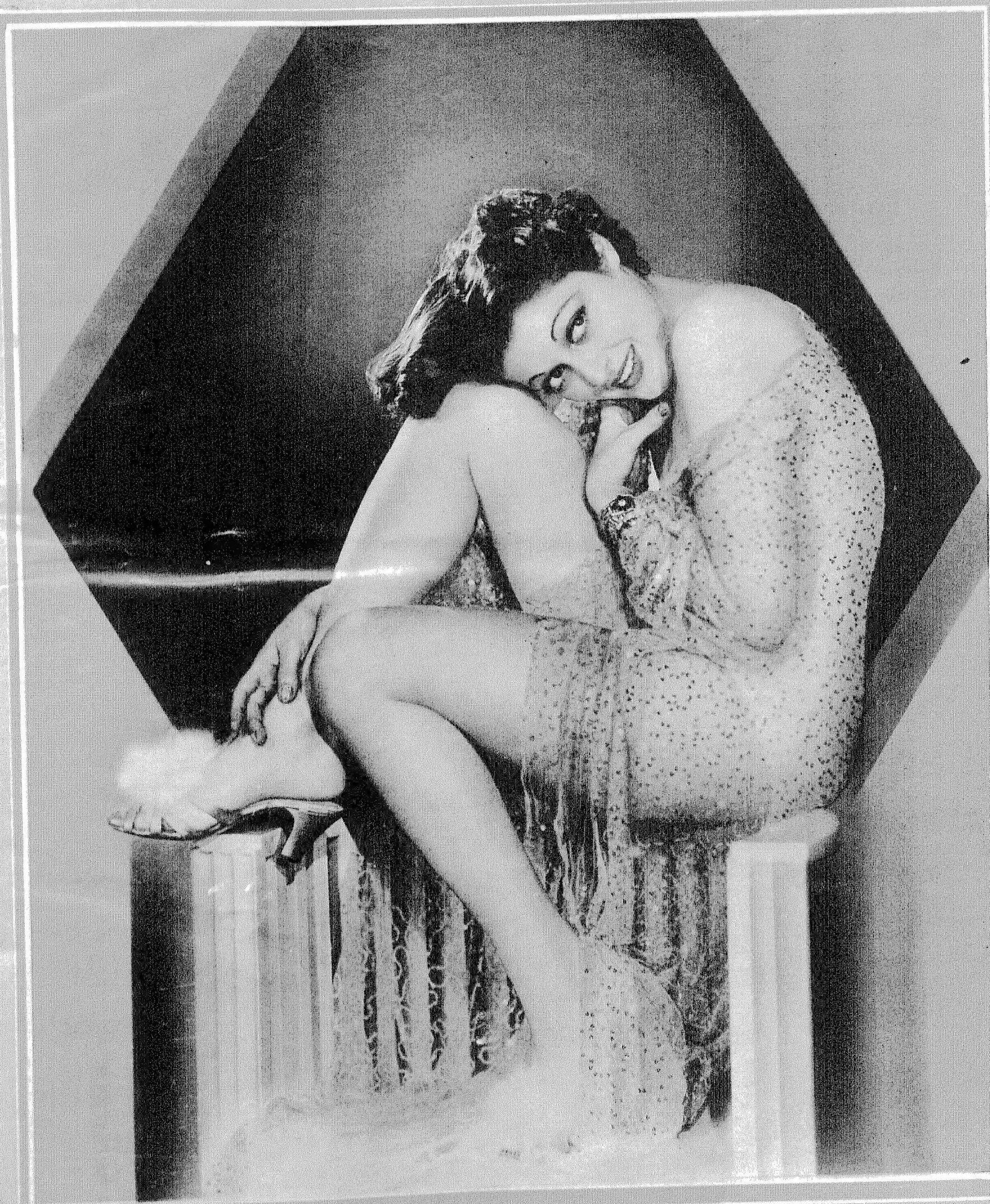
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

Cinema Illustrazione

presenta

Anno IX - N. 1
3 Gennaio 1934 - Anno XII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



SUZANNE KARREN
chiamata: l'ottava meraviglia della Fox.

Inventario libri
n. 25723

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Grasso S. - Messina. Mi capisci che scherzavo? Nel più serio dei modi, però, ti posso assicurare che per gli aspiranti attori, almeno per adesso, non c'è nulla da fare.

Bruno Olmucci - Roma. Per tutti basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Ma non rispondono; quindi basta anche non scrivere.

Amore spezzato. Meglio qualunque burrasca tra famiglie, che un matrimonio senza amore.

A tutti (o almeno a coloro che vorrebbero che io non scherzassi tanto). La risposta precedente è un magnifico esempio di « risposta seria », si addice perfettamente al caso di « Amore spezzato » e certo lo soddisferà: ma tutti gli altri che la leggono? « Meglio qualunque burrasca tra famiglie, che un matrimonio senza amore » — essi diranno — bella novità! Vale la pena di leggere cose simili? Ma a noi che ce ne importa?» ecc. ecc. Mi pare perciò utile aggiungere che le burrasche tra famiglie sono in fondo da incoraggiare. Vennero a lite il signor Beniamino col signor Pasquale, e le rispettive mogli si assunsero — per dir così — la parte orale della contesa. In dieci minuti di concitato dialogo ciascuna delle due signore tracciò con mirabile efficacia il profilo dell'avversaria dal punto di vista dell'estetica, del costume e della morale; poi intervenne la forza pubblica e ricacciò tutti nelle loro case. La sera stessa il signor Beniamino e il signor Pasquale si incontrarono fuori, e con moto spontaneo si buttarono le braccia al collo. « Grazie — disse il signor Pasquale. — Vi assicuro che mia moglie non avrà più il permesso di recarsi ogni sabato a visitare quella sua vecchia zia ». « E mia moglie... — disse il signor Beniamino. — Oh insomma se il cugino Alfonso osa ancora presentarsi in casa lo butto per le scale ». Ci fu una lunga pausa, poi il signor Pasquale, che pensava di più, propose: «E che ne direste, caro, di inscenare ogni due o tre mesi una buona lite fra noi due, così per tenerci aggiornati?».

Nina. Non è malvagia, la tua novella, ma lo spunto è troppo tenue e la forma fa troppo sentire che sei toscana. Qualità però ne hai; scrivi molto e non pubblicare nulla, è questo il miglior sistema per riuscire. La pubblicazione deve essere un punto d'arrivo, non un punto di partenza.

Isabella. Pola Negri si è definitivamente ritirata. Ed era ora. Non è vero che i film moderni siano peggiori di quelli della Bertini ecc.; ma potrebbero essere assai migliori di quel che sono, anche se Righelli non lo sa.

E. Assisien. Sei un bel ragazzo e ti auguro fortuna nei tentativi che farai per diventare attore. Ma non dire che la nostra cinematografia va male perché mancano tipi d'attori. Vorrei vedere John Gilbert, o Fredrich March, in un film come « Ninì Falpalà » (mettiamo al posto di Ricci) o Maurice Chevalier al posto di De Sica in « Un cattivo soggetto »; credi pure che senza Lubitsch e Mamulian le cose rimarrebbero allo stesso punto. Diano invece De Sica a Lubitsch e vedranno. È tempo di gridare che vogliamo nuovi direttori. Con umoristi nostri (fiancheggiati da un bravo operatore) non ci sarebbe forse da fare un film comico di classe? E se non vogliono fare esperimenti, lascino almeno lavorare di più i migliori, come Camerini, come Blasetti, come Bragaglia quando vuole. E li lascino lavorare a modo loro, liberi di rifare i soggetti di Bonelli, e di buttare a mare se credono qualche centinaio di metri di pellicola. Vedranno, allora, che è possibile fare buoni film anche con i Ricci-Springher.

Cuor sincero e muscoli d'acciaio. « Che cosa può pensare una donna vedendo che la corteggio da più di un mese ma senza decidermi a dichiararle i miei sentimenti?». Può pensare che tu non possiedi neppure un calendario.

B. G. Cella - Reggio E. Hai ragione, spesso gli americani esagerano. Non vedi, la Statua della Libertà com'è alta? E anche ridotta a metà sarebbe stata egualmente una statua della libertà.

Pizi - Bergamo. La Garbo è alta 1,68 e pesa 57 chili; la Crawford, alta 1,62, pesa 50 chili (un po' pochi per il suo aspetto, no?); gli altri non so.

Uno-due-tre. Non ce n'è. Farrell ha 30 anni; Novarro 34.

Man from Morocco. Non credo che vedremo per questa stagione il film della Garbo. I film che più mi sono piaciuti sono « Mancia competente », « Se avessi un milione », « 42ª Strada », « Il milionario ».

Mira - Di De Sica daremo presto la biografia illustrata, con tavola fotografica sciolta.

Mister Hyde. Nessuno ti risponderebbe. Ho idea che gli artisti, ogni due o tre mesi, riescano a dare uno sguardo alla valanga di lettere di ammiratori che ricevono; e nessuno mi leva di mente che essi, ciò facendo, sospirino profondamente. Non per il desiderio di leggere le lettere, ma bensì al pensiero che chi le ha scritte non aveva evidentemente nulla da fare.

Senza sole. Perché non cerchi di stabilire qual'è in fondo il programma del giovane che viene a trovarti tutte le notti? Se egli non ha idee matrimoniali, è naturale che presto o tardi non si farà più vivo, e tu, che ti proponi di «strappare il fiore della tua esistenza per trapiantarlo nell'ombra del camposanto», strappa piuttosto gli occhi a lui se non ti sposa, oppure — tanto per continuar ad esprimerci come in un manuale di giardinaggio — taglia il male alla radice, espellendo definitivamente il notturno visitatore. Una volta tanto, insomma, la notte ti porti consiglio.

Innominato. A 18 anni una ragazza non è troppo giovane per fidanzarsi. Assicurati che colei che ti ha risposto così non volesse invece dire che una ragazza a 18 anni è troppo giovane per fidanzarsi per la quindicesima volta. Ti consiglio d'insistere, certo: se non altro per dirle che la sua scusa è puerile. A parte tutto, una ragazza non si fidanza perché è venuta per lei l'ora di farlo, ma perché si è innamorata, ora o non ora. Marcella Albani ha, diciamo, 30 anni. Degli italiani preferisco Spada e Leda Gloria.

Grazia S. D. L. - Pisa. Non ti dolere della scarsa espansività del tuo fidanzato. Deve essere così bello, per una ragazza, la vicinanza di un uomo poco espansivo, che mai la costringa ad apparecchi di difesa; dev'essere come per la guarnigione di una fortezza poter andare a letto lasciando la porta aperta. Ma a giudicare dalle aspre lagnanze che le fanciulle emettono quando il destino fa loro incontrare uomini poco espansivi, è da credere che le fatiche, il travaglio, le astuzie della difesa costituiscano per esse una gioia. E forse è giusto; il più bel giorno, nella vita di un lucchetto, è quello in cui l'uscio vien tentato dai ladri. Tu però non attribuire a freddezza il riserbo del tuo fidanzato; nell'amore, quelli che anticipano non sono né i più forti né i più fermi. Come disse quell'industriale alla sua nuova conquista, per spiegare l'irreperibilità del libretto degli assegni.

Scagnizza. Non hai torto a considerarmi un profeta dell'amore. « Di' la verità, — sussurrai a mio fratello Renato — hai da poco veduto la Genny?». « Come lo sai?» — esclamò strabiliato. « Pensa quel che vuoi, — dissi osservandolo con interesse — ma è la prima volta che vedo tanti graffi riuniti su una superficie così ridotta come la tua faccia ». Hai fatto bene a non accettare l'invito del giovane calciatore, di scendere sulla porta. Magari avrebbe tentato di baciarti imparabilmente e non è corretto per una ragazza « salvare in tuffo ». Se ti vuol bene, parli a tuo padre; da voi in Sicilia ciò è tradizionale, mi sembra, quasi quanto i calci del padre al fidanzato abusivo: e delle due tradizioni il giovane, anche se non è uno studioso di folclore, certo preferirà la prima, che se è meno aderente allo spirito moderno, ha il vantaggio di mantenersi tale (paragonata alla seconda) anche al fondo dei pantaloni.

Due abbonate. Mi dispiace, ma quei romanzi non sono stati scelti per la pubblicazione in fascicolo.

Milly. A Cary Grant e a Gary Cooper basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti: a Besozzi presso la Cines. Ma non risponderanno, benché, come nocrebbe un freddurista, la sempre piacere ricevere biglietti da Milly.

99. Grazie dei versi; la lettura di versi come i tuoi è utilissima, perché fa poi trovare tollerabile qualsiasi prosa.

Giacomino. Seguila, vedi dove abita, chiedi chi è e quindi indirizzale una lettera che ripeta le cose nei termini in cui le hai riferite a me. Possibile che una simile soluzione non ti sia mai balenata in mente? E della vostra differenza di condizione, non ti preoccupare. Io ho sposato una principessa; e bisognava sentire con che tono parlava di me il principe padre, con che inflessione pronunziava la parola « giornalista »; ti dico che ero continuamente costretto a domandarmi: « Ma è un principe, o un editore? ».

Tirimirì - Mirimirì. Esageri dicendo che al tuo paese non arrivano neppure i lupi: forse i lupi non vengono perché sanno che qualche amico affezionato in tutte le famiglie c'è già. Grazie della simpatia, diffondila nel natio [illegible] selvaggio.

Nella. Giorgio O'Brien è celibe, gli puoi scrivere presso la Fox a Hollywood, ma solo se non hai speranze matrimoniali. A quel ch'io so fiori d'arancio non ne crescono nel giardino del gagliardo Giorgio.

Vicari e Palermo. Al tempo della « Canzone dell'amore » la Cines comunicò che Isa Pola aveva 18 anni; ora dunque ella ne dovrebbe contare 21. Ti confesso che la segreta ragione per la quale la tua cara Elvira non vuole che tu porti i baffi, mi sfugge; forse ne avrà già qualche altro che li porta e non vuole creare confusioni nel suo piccolo cuore. E non mi inviare baciotti, altrimenti mi fai pensare che non solo i baffi, ma anche i pantaloni, ti si disdicano.

Pippo Cordaro - Burgio. Hai fatto bene a difendermi dai tuoi concittadini, ma non te la prendere troppo, perché il destino di tutti i grandi uomini è quello di essere insultati. Me lo disse un collega commediografo, quando alla prima di una sua commedia il pubblico cominciò a lanciare sul palcoscenico fin le scarpe. « Ma? — dissi — e se poi tu non fossi neppure un grande uomo? ». « Diamine, — disse — da qualche cosa lo dovrei capire! ». Alla Ravel scrivi pure presso la Cines, che è tenuta a far recapitare.

Rosiella. L'ultimo romanzo di Luciana Peverelli è « *L'amore del sabato inglese* ». Fa parte della Collezione « I romanzi di novella » e fra qualche giorno potrai trovarlo in vendita in tutta Italia a tre lire.

Cicoletta. Ho già avuto occasione di dirti per scrivermi si può usare qualsiasi carta, la carta da mille. Quanto a De Sica, può che egli ti abbia inviato la prima fotografia che gli è capitata sotto mano, senza pensare che tu ci avresti costruito su tanti castelli in aria, e senza ricordarsi affatto del primo invio. Da tutto il tuo racconto trapela questo: che ti piacerebbe troppo pensare di aver rappresentato per De Sica un caso speciale; e se la fotografia altro non fosse che lo scherzo maligno di un'amica, vogliamo dire che te lo saresti un po' meritato per la tua presunzione?

Un'ochetta fanatica per Greta. Lieta di conoscerti, davvero sei bruna all'ombra e bionda al sole? Devi rappresentare un piccolo problema per chi non usa occhiali affumicati. Pubblicheremo in un prossimo numero le pronunzie dei nomi degli attori americani; Hollywood si pronunzia Olivud; Broadway si pronunzia Brodiuei; Paramount si pronunzia Peremaunt.

Amaranta. Sei molto gentile riconoscendomi tante qualità quante generalmente se ne riconoscono soltanto a un uomo morto. Credo poi di somigliare moltissimo a Clark Gable; abbiamo lo stesso numero di colletto e siamo tutti e due sposati con mogli tuttora vive, ciò che dimostra inoltre in noi una eguale dolcezza di carattere. E ora permettimi di dirti che non ti credo quando insinui di essere vecchia. L'intelligenza è sempre giovane e se talvolta si appoggia a un bastone lo fa perché ha capito quanto può essere utile un bastone in un mondo così pieno di brutti incontri.

Mi Nostalgia - Mestre. D'accordo con te sui film italiani; e che peccato che sia così facile andare d'accordo su un argomento che tutti abbiamo tanto a cuore. Mestre a me non dispiace, non foss'altro che perché ha Venezia a due passi. Grazie della simpatia; è evidente che le mie risposte sono, come tu dici, molto graziose: me ne accorgo tutte le volte che la mia cara Sofia mi chiede un cappellino nuovo ed io rispondo di sì.

Don Pasquale. Scusami, ma non so dove siano attualmente Schipa e Lauri Volpi. In verità mi interesso pochissimo di canto e musica; di Beethoven so soltanto che era sordo, e francamente, più lo odo eseguire dalla mia cara Dora, più lo invidio.

Il numero di Gennaio della grande rassegna di Lettere, Arte e Musica
"Pan" diretta da Ugo Ojetti
vi invita
a partecipare al Grande Concorso Cinematografico indetto con
25.000 lire di premi
Leggete le norme del concorso. "Pan" (160 pagine illustrate) è in vendita in tutte le librerie e le edicole d'Italia; costa 7 lire.

IL **DENTIFRICIO** PRINCIPE
BOTOT
Chiedetelo al vostro fornitore

CHIRURGIA ESTETICA
Correzione delle deformità del viso e del seno, delle malformazioni e deviazioni del naso, degli orecchi, ecc. Eliminazione delle rughe, cicatrici, nei e verruche, tatuaggi, ecc.
DEPILAZIONI DEFINITIVE
Dr. G. RIVA diplomato in Chirurgia Estetica a Parigi, già delle Cliniche di Parigi e Berlino. *Riceve esclusivamente nel nuovo gabinetto in* Via G. Verdi 7a. Informaz. contro L. 1 francob.

Sperimentale di cinematografia
BIBLIOTECA

ITALIANO V'INTRODUCE NEI

MISTERI DELLA MODA SULLO SCHERMO

Hollywood sfida Parigi e sfida noi, proclamando dagli innumerevoli giornali ben colorati che aiutano la grande pubblicità di America, che ormai, per consigliarsi sul loro guardaroba, la maggior parte delle signore si rivolgono allo schermo. Marlene Dietrich, la Garbo, Jean Crawford — affermano — sono le più copiate, quelle che influenzano la moda assai più dei grandi modellisti europei. Ritengo invece che non è vero. Spetta ancora ai modellisti di creare la moda, e non alle belle attrici dello schermo le quali se creano tutt'al più l'imitazione del particolare, di quella nota personalissima, che è di natura ben più complessa della combinazione armoniosa delle sete e dei broccati, dei pizzi, delle pellicce, e delle piume. Abbiamo visto certo assai più ciglia alla Garbo, palpebre alla Marlene, e bocche alla Crawford che non gli ampi e spesso goffi mantelli della diva svedese, le penne di gallo alla tedesca, e i grandi nastri, e vele, e nappine, e squame, e ori della americana,

* * *

La moda delle attrici dello schermo è al servizio della fotografia e della parte; è, in breve, una moda cinematografica. Questo o quel vestito deve dire chiaramente: Guardate, sono un'ingenua, o una raffinata, o una donna fatale. Tutto il pubblico deve capirlo. Si tratta dunque di « un abito cinematografico », cioè esagerato, fatto per posare e gestire in una data parte, un abito che sappia « gridare l'attrice » e così attrarre l'attenzione. Ora è detto dell'eleganza antica e nuova che la signora veramente elegante non deve addirittura « far colpo ».

* * *

I vestiti per lo schermo sono dunque, per così dire, tagliati sull'attrice e sulla parte, per il sex-appeal di una Harlow, per le graziette indiavolate di una Harvey, per la grave e pensosa spiritualità di una Barbara Stanwick. Mentre i vestiti delle collezioni non sono un adattamento, sono una creazione, opera della fantasia e del gusto dei modellisti. Le grandi case di moda ne producono a centinaia come un pittore ammucchia i suoi disegni, o uno scrittore le sue cartelle.

Il successo dell'eleganza delle attrici, e la loro influenza (non però grande come si vuol far credere) sul gusto del pubblico femminile, son dovuti al fatto che di fronte alle donne che non pensano, non vogliono e non sanno scegliere, esse particolarmente pensano, vogliono, sanno scegliere. Il saper scegliere è il segreto dell'eleganza, richiede al tempo stesso applicazione e passione, è un lavoro e... un sentimento. Ecco, meglio delle copiature e delle truccature, il successo positivo che le attrici del cinema hanno ottenuto sul pubblico femminile: gli hanno, cioè, insegnato a studiarsi. Com'è che, col passar degli anni, esse diventano sempre più belle e raffinate? Appunto per questo studiarsi. Quasi tutte le donne del mondo hanno migliorato questa scienza attraverso il cinematografo. E perciò il nostro tempo ha visto tanta bellezza, eleganza e raffinatezza di gusto.

So che le più eleganti attrici di Hollywood, quasi tutte un giorno ragazze di scarsi mezzi e di grande ambizione, seppero, quando ancora neppure sognavano i loro favolosi stipendi di dive, tenere l'ago in mano, e pensare, e combinare, e tagliare e misurare, e soprattutto studiarsi. Carole Lombard ha confessato che fu questa fatica il suo apriti sesamo *a quell'eleganza personale per cui oggi è fra le più ammirate signore di Hollywood.*

* * *

Se volessi fare una graduatoria delle attrici come clienti, premesso che tutte sono economiche (ed è giusto) solo nei consigli che dànno alle loro ammiratrici, direi che le più geniali sono le più sregolate, quelle cioè che vogliono drammatizzare la moda; le più belle sono le più ordinate, quelle che hanno il senso della linea semplicissima e pura; le più capricciose sono quelle che, per una stagione intera, possono affezionarsi terribilmente a un vestitino di tela, quindi concedersi lo svago di una collezione lussuosa; le più oggettive e serene, sono le più eleganti: Constance Bennett, per esempio, che ha una scelta infallibilmente sicura della linea, delle lunghezze, della proporzione; Norma Shearer che è squisita per l'abilità della composizione netta, per quanto fatta di elementi complicati; Jeanette Mac Donald che, nonostante i paradisi sui cappelli, ha il gusto di saper sfoggiare con grazia. Intanto, queste eleganti non sono le copiate. La Garbo, invece, una volta si innamorò di una specie di mantellaccio da cospiratore romantico, e se lo mise addosso. Le stava perfettamente. E Marlene scelse per sé quella cosa orrenda che sono i calzoni. Le stavano maluccio, ed ora è ritornata alle vesti molli, così adatte alla sua arcifemminilità. In generale, le copiature hanno preso di mira queste due regine dello schermo.

Non ho mai sentito parlare dalle donne di Tallulah Bankhead, che vidi in un lavoro con Gary Cooper. Eppure ha un gusto personalissimo e distintissimo.

Sandro Radice

Giudichino i lettori, e soprattutto le lettrici, se queste dive: Sally Eilers, Clara Bow, Claudette Colbert, Marion Davies, Helen Twelvetrees, sono veramente le più eleganti donnine di Hollywood.

Inventario non
n. 25123

UNA NOTTE AL CAIRO

Romanzo film Metro Goldwyn Mayer

interpreti: Ramon Novarro e Myrna Loy

CAPITOLO VII.

El Orel.

Camminarono tutto il giorno. Nel tardo pomeriggio, furono sorpassati da un « mehari » velocissimo, il cui cavalcatore Jamil non potè riconoscere. Ma, poche ore più tardi, quando dall'alto di una duna cominciarono a scorgere, lontane sull'orizzonte, le palme svettanti dell'oasi di El Orel, uno schiavo negro, montato su di un bellissimo destriero arabo, si fece loro incontro. Come giunse vicino, balzò di sella e pose un ginocchio sulla sabbia.

— Atar! — esclamò Jamil meravigliato. — Come mai sei qui?

— Mi ha mandato tuo padre, Jamil, — rispose il negro. — Youssouf il « meharista » ti ha visto nel deserto, ed è corso a dare la notizia del tuo arrivo. Lo sceicco ti attende.

Jamil balzò sul cavallo che Atar gli aveva condotto, e questi si incamminò dinanzi a loro.

Verso sera facevano il loro ingresso nel villaggio nomade dell'oasi di El Orel, e Jamil rimase meravigliato al vedere sorgere, là dove le palme erano più rigogliose, un palazzetto arabo dall'aspetto superbo, circondato da aiuole di odorosissimi fiori.

— È la nuova casa di tuo padre, — disse Atar. — Il possente signore di El Orel, si è costruito il palazzo perché gli stranieri sappiano che egli è ricco e forte. Ma il nostro principe continua ad abitare sotto la tenda, come già fecero i suoi avi. Ti condurrò da lui, perché mi ha detto che ti vuole vedere subito.

— Allora, Diana, quella sarà la tua casa, — disse Jamil. Poi si volse ad Atar: — Su dunque, fammi strada e corri ad annunciarmi. Sono impaziente di presentare a mio padre la mia sposa.

Il vecchio sceicco accolse il figliuolo prodigo con tutta la paterna dolcezza, un po' grave, degli orientali.

— Ben tornato, Jamil, figlio mio, — disse, fingendo di non accorgersi di Diana.

Jamil aveva posto un ginocchio a terra, e aveva curvata la fronte dinanzi al nobile vecchio il cui aspetto ispirava rispetto. Lo sceicco lo sollevò, e lo strinse al petto.

— Ecco, padre, la sposa che ho scelto, se tu mi permetterai di farla mia.

Il vecchio principe guardò a lungo Diana. Poi i suoi occhi si posarono sul giovane.

— Non è della nostra razza, — disse. — Ma quello che tu fai è ben fatto.

— Ha sangue arabo nelle vene, — osservò Jamil. — La madre di sua madre era della tribù di Ben Mohamed. Ed ella è nata al Cairo.

— Conducila nella tua casa, allora, e siate benedetti, figli miei.

Ella era venuta ad assidersi vicino a lui...

La casa che lo sceicco di El Orel si era fatta costruire, non era grande come la villa di Achmed pascià, ma non la cedeva per nulla, a quella, in fatto di lusso orientale. Tosto alcune schiave negre fecero atto di devozione a Diana, e la condussero al bagno. La luna cominciava a salire in cielo, limpida, facendo impallidire le stelle attorno a sè. La fontana del « patio » chioccolava dolcemente e Jamil, pieno l'animo d'amorosa dolcezza, si distese vicino all'orlo della vasca, sul fresco marmo del pavimento. Il suo bel viso si rifletteva pallido nell'acqua, tra i puntini d'oro delle stelle.

Sognava. Ad occhi aperti sognava della donna che, a pochi passi da lui, stava compiendo la sua teletta di sposa. Quella sera stessa l'« imano » della piccola moschea avrebbe celebrate le nozze. E poi... Una lunga serie di anni felici l'avrebbe atteso.

Fu la voce di Diana, a riscuoterlo.

— A che pensi, Jamil?

Ella era venuta ad assidersi vicino a lui, ed un raggio di luna giuocava sulla sua morbida spalla scoperta, come se avesse voluto accarezzarla. Ed ella pareva sentire quella carezza, ché un mai provato languore le appesantiva le palpebre, le smorzava la accesa fiamma nelle pupille.

— A te, — rispose Jamil con un sospiro. Poi, tacque, nè ella più disse parola.

Le loro anime comunicavano nella notte solenne. Dalle dune, giungeva qualche timido belato, qualche vibrante nitrito. Solitudine: pareva che l'oasi fosse deserta, che nessuno schiavo più si aggirasse nella casa. Le stanze, vuote di gente, parevano attendere il loro amore...

Diana sospirò dolcemente e si levò. D'un balzo Jamil le fu davanti, e la cinse, e l'appoggiò al petto.

— Qualcosa ti conturba, Diana, — disse con voce più dolce della notte stessa.

E la sentì tremare su di lui, come una rosa al soffio della brezza del mattino; il suo capo, come se il collo sottile fosse stato troppo stanco di reggerlo, gli si reclinò sulla spalla.

— Non so che cosa sia, Jamil, — rispose ella in un soffio. — Deve essere amore, questo, poiché mi sento tanto, tanto felice, e allo stesso tempo tanto, tanto infelice.

— Infelice, Diana?

— Mah... Forse, è stato questo cambiamento così improvviso... E pure, sono lieta che sia avvenuto... Jamil, mi par d'essere, ora, un'altra donna. Una donna sconosciuta a me stessa. Mi sembra di possedere un'altra anima. Forse... è l'anima di mia nonna, quella che ora parla in me, e mi dice le parole della sua razza... — Tacque un istante, e poi soggiunse, più timida e più dolce: — Della nostra razza, volevo dire.

Sul volto di Jamil aleggiò un sorriso di trionfo. Il sangue arabo aveva parlato anche in quella donna che egli voleva far sua, in quella fanciulla, educata all'americana, e che si era creduta, fino a quel momento, sorda al richiamo della razza.

Ma quel sorriso subito si era spento. Il pensiero dell'educazione ricevuta da Diana, delle abitudini contratte, del suo modo di sentire, di vedere le cose, di ragionare, gli era sorto improvvisamente dinanzi. No, ella non si sarebbe, forse, mai adattata alla vita della sua gente!

— Diana, — le disse, con voce fatta più cupa dal dolore che quel pensiero aveva fatto nascere in lui, — ti amo! Ti amo come la luna ama il deserto, come la palma ama l'oasi. Ma tu non puoi essere mia! Bada, te ne scongiuro: pensa prima bene a quello che stai per fare. Pensa che devi rinunciare a tutte le tue abitudini, per me; al tuo modo d'essere, alle cose che ti sono, forse, più care. Alla tua stessa libertà... Le leggi della nostra gente sono ben diverse da quelle secondo le quali tu sei stata allevata... E, se non ti senti di piegarti alle nostre costumanze... ecco... sono disposto, per quanto ti ami più di me stesso, a renderti la tua libertà.

Ella chinò il capo, e rimase a lungo pensierosa.

— Tu sei generoso, Jamil, — disse. — Tu hai compreso. Io ti amo, e voglio che tu lo sappia, che ne sia sicuro. Ma, sposando te, farei due infelici. Te stesso, e Gerald, a cui ho promesso da anni la mia mano, e che ha lavorato, tutto questo tempo, strenuamente, per farsi una posizione, per me. Tu, saresti infelice, perché, forse, le mie ribellioni alle leggi della tua... della nostra razza, porrebbero il tormento del dubbio nel tuo cuore... Lui, Gerald...

— Oh, Gerald! — gridò quasi Jamil a denti stretti. — Se tu sapessi come io lo odio, quell'uomo.

Strinse Diana fortemente al petto, poi le sue braccia si sciolsero, e gli ricaddero inerti.

...le fu davanti, e la cinse, e l'appoggiò al petto...

A TAVOLA NON S'INVECCHIA

SE PERO' DENTI E GENGIVE SONO SANI

jodont

di CHIOZZA & TURCHI

CURA E MANTIENE SANI

DENTI E GENGIVE

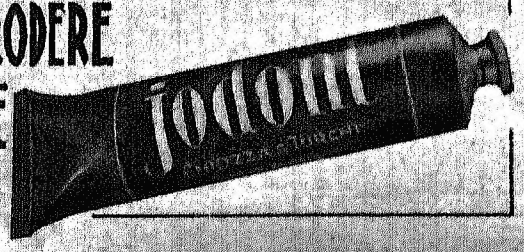
jodont

IL MODERNO DENTIFRICIO SCIENTIFICO

A BASE DI SAPONE JODIO-GLICERINA

IMBIANCA SENZA CORRODERE

TONIFICA LE GENGIVE



F.A.G.

Il più recente e avvincente romanzo di

LUCIANA PEVERELLI

L'amore del sabato inglese

È il settimo romanzo della collezione

I ROMANZI DI NOVELLA

È un volume di 120 pagine in ampio formato, con una stupenda copertina a colori e 8 disegni originali. È una vicenda d'amore e di vita moderna, che leggerete avidamente.

L'amore del sabato inglese

costa in tutte le edicole d'Italia L. 3.

Pilocarpine Breber

de M.me L. Breber - Paris

dal delizioso profumo. Distrugge infallibilmente la forfora. Arresta la caduta dei capelli. Contiene il Cloridrato di Pilocarpina.

Garantita da analisi chimica, come da certificato acclusa in ogni flacone.

Inviando lire 3 a L. Breber, Roma - Viale Regina Margherita, 158, riceverete un flacone saggio.

Leggete NOVELLA - cent. 50

"Questo è il velo che portò la madre..."

ti, come inutili, lungo i fianchi. Ella lo guardò: il suo pallore pareva, ora, quello di un cadavere. Gli occhi gli brillavano come se una febbre sconosciuta, o la pazzia, accendesse in quelle pupille una fiamma sinistra. La fiamma dell'odio, la fiamma della sete di vendetta. Ma le parole che gli uscirono dalle labbra furono buone, e disperate:

— Ebbene, addio, Diana. Va, torna a lui. Domattina, i miei servi migliori ti accompagneranno al Cairo, che raggiungerai in due giorni di « mehari ». Io cercherò di dimenticarti. Addio!

Si staccò precipitosamente da lei e scomparve nell'ombra del portico che circondava il « patio ». Ella rimase sola, nel raggio della luna, accanto alla fontana che chioccolava dolcemente.

CAP. VIII.

Una voce nella notte.

Diana giunse al Cairo con l'anima immersa in una profonda tristezza, quasi nella disperazione, e vi trovò tutti sconvolti. Sua madre, giunta da Carlsbad durante la sua assenza, e la madre di Gerald, lo stesso Gerald, richiamato con un telegramma dai lavori dell'acquedotto, lo zio Cecil, tutti, parevano presi dal pànico. Non sapevano che cosa pensare di quella sua scomparsa. L'unico che aveva detto qualcosa era Achmed pascià, il quale aveva gettata tutta la colpa del ratto di Diana su Jamil ma poi, temendo che dall'arresto del presunto dragomanno potessero risultare per lui gravi responsabilità, era corso ad Alessandria, da dove si era imbarcato per Corfù, dove avrebbe atteso lo scioglimento degli eventi. Intanto il ministro plenipotenziario americano aveva protestato per il ratto presso il governo del Cairo, il quale aveva dato ordine al Colonnello Rooster, capo della polizia inglese, di ritrovare la giovane e di arrestare Jamil El Shebad, che doveva sen'altro essere impiccato, a costo d'organizzare una spedizione militare punitiva contro l'oasi di El Orel.

Quando Diana si presentò all'albergo, trovò tutti i suoi parenti riuniti, assieme a Gerald e al capo della polizia, intenti a discutere su quanto avrebbero dovuto fare per ritrovarla.

Sua madre si mise a piangere e le chiese dove fosse stata durante quel tempo, Gerald la guardò severamente, e le chiese dove fosse stata tutti quei giorni, la madre di Gerald l'abbracciò, e le chiese dove avesse trascorso quelle ore, lo zio Cecil, più pratico, si accontentò di chiederle se non si fosse strapazzata troppo, e se non avesse riportato nessun danno da quell'avventura. Il colonnello Rooster, forte della sua autorità, le chiese invece chi fosse il colpevole.

— Nessuno, — rispose Diana con voce ferma.

— Come nessuno? — chiesero tutti in coro, meravigliati. — Se il tuo carovaniere ha detto che Jamil...

— Jamil non c'entra, e il carovaniere ha mentito, per sottrarsi a qualche temuta responsabilità. Guidata dallo spirito d'avventura, mi sono allontanata di notte, mentre egli dormiva, e mi sono perduta nel deserto, sola.

— E dove avete preso quel costume arabo? — chiese il colonnello che, già pratico del luogo, subodorava come la cosa si fosse svolta. — Non lo avrete già trovato abbandonato sulle dune...

— No. Me lo ha dato una donna, la moglie dello sceicco di una tribù di beduini, che mi ha raccolta vicino ad un pozzo, e mi ha accompagnata alle porte della città.

— E allora, come spiegate la scomparsa di Jamil, avvenuta poche ore dopo la vostra partenza?

— Non la spiego, ecco tutto!

— Va bene, — disse il colonnello. — Anche se voi non lo volete accusare, io gli metterò lo stesso le mani addosso, e gli farò pagare il fio del delitto commesso. Grazie alla perfetta organizzazione della mia polizia, ho spie per ogni dove, e lo rintraccerò. È necessario dare una lezione a questi arabi, altrimenti le vite dei forestieri non saranno più sicure, qui.

Diana si strinse nelle spalle, come se la cosa non l'avesse menomamente toccata, e si volse a Gerald.

— Ora che son tornata, — disse con voce fredda, quasi non fosse nemmeno stata lei a parlare, — potremo celebrare le nozze quando vorrai.

"Tu sei la mia donna e mi obbedirai!"

Gerald sentì quell'indifferenza, ma l'attribuì alla scossa provata dalla giovane. Decisero dunque, seduta stante, di celebrare il matrimonio due giorni dopo; alla presenza del vescovo e con l'intervento delle più spiccate personalità della colonia americana e di quella inglese. Poi Diana chiese il permesso di ritirarsi nella sua stanza, e vi rimase tutto il giorno, senza più lasciarsi vedere da nessuno.

Un orribile tormento le dilaniava il cuore. Ora che era separata da Jamil, comprendeva quanto lo amasse, quanta parte egli avesse nella sua vita! Quei due giorni trascorsi dacché lo aveva lasciato, le avevano fatto sentire quale vuoto avesse creato, in lei, la sua mancanza. Pure, ed ella stessa stentava a comprenderne il perché, era stata lei, a voler tornare a Gerald. Forse, si diceva, era stato il richiamo della vita civile cui era assuefatta, il bisogno di sentirsi più libera di quanto non lo possa essere la donna musulmana...

Ma era Jamil, che il suo cuore bramava! Era dei suoi baci, delle sue carezze, che ella sentiva bisogno. Di quei baci e di quelle carezze che le avevano acceso nelle vene quell'ardore che ora le pareva dovesse consumarla, e che mai nessuno, prima, era stato capace di suscitare in lei...

Il vasetto in cui ella aveva poste le orchidee che Jamil le aveva offerto qualche giorno prima, era ancora al suo posto, ma vuoto. Mirza, accovacciata ai suoi piedi, sognava, abbaiando tratto tratto, nel sonno, a nemici immaginari. Ecco tutto quello che le era rimasto: un vasetto, vuoto e freddo e indifferente, e la sua cagnolina, che egli aveva tenuto in braccio, aveva accarezzato!

— E poi? — si chiese quasi ad alta voce.

Poi, la vita l'avrebbe presa, tenuta stretta tra le sue granfie. Una vita monotona, senza un raggio di luce, senza uno spiraglio di speranza, a lato d'un uomo che non amava e che non avrebbe amato mai. Sarebbero andati invecchiando assieme, lei sognando all'amore perduto, lui lavorando come uno schiavo perché non le mancasse nulla... E sarebbe stata sua, così, senza amore... Ma perché aveva accettato di sposarlo? Perché non aveva sentito prima di non amarlo? O, forse, aveva creduto di amarlo davvero....

Orrore! Orrore!

Si gettò sul letto, e nascose la faccia nei guanciali, per piangere in libertà, per liberarsi il petto da quel peso che pareva volesse schiacciarla, inesorabile. Pianse a lungo, poi, vinta dalla stanchezza provocata in lei da tante emozioni, si addormentò.

Quando riaperse gli occhi la notte era già avanzata; un raggio di luna entrava dalla finestra spalancata e, col raggio di luna, una voce dolcissima che pareva scivolare su quel gran nastro d'argento. Qualcuno, a poca distanza dalla sua finestra, cantava una triste canzone araba, la canzone della lontananza, il canto prediletto dai beduini nomadi.

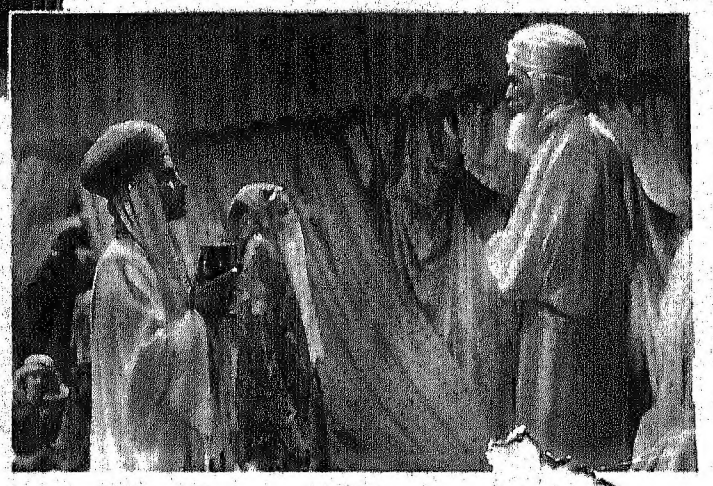
Ella fese l'orecchio. Poi, balzò in piedi. Aveva riconosciuta la voce di Jamil!

Jamil, là, a quell'ora, a rischio di farsi arrestare, di scontare con la vita l'amore che le portava!

S'avvicinò alla finestra e lo scorse, oltre il breve muretto che circondava il giardino; anch'egli la vide, e sorrise nel canto. Ella gli fece cenno di avvicinarsi. Jamil appoggiò una mano sul muretto e saltò agilmente nel giardino, correndo presso la sua finestra.

...riempirono di terrore l'animo di Diana, che si appoggiò a Jamil...

"Ma non amo che te, tu solo, al mondo!"



...al cospetto del vecchio sceicco, che pronunciò la formula...

— Fuggi, Jamil, salvati. La polizia ti cerca. La tua morte è decretata! — gli disse concitatamente.

— Lo so, — diss'egli, — ma non riusciranno a prendermi! Ho troppi amici, qui, e so dove nascondermi!

E rise forte, spavaldo, in atto di sfida. Tese la mano, ed ella gli porse una delle sue, che egli tenne stretta.

— Sono venuto perchè ti amo, — disse. — E la morte non m'importa, per questo.

— Anch'io ti amo, Jamil, — diss'ella. — Ma non potrò mai essere tua. Ho data la mia parola a Gerald. Lo sposerò dopo domani. La cerimonia avverrà di sera, alla luce di questa stessa luna che ora ci guarda. Ma il mio cuore sarà sempre con te, ti seguirà dappertutto. Addio, Jamil. Và, viene gente!

Jamil depose un altro bacio sulla sua mano, ed in un balzo scomparve nella notte.

CAP. IX.

Il velo nuziale

Diana, seduta dinanzi alla sua tavola da toeletta, si preparava per le nozze, assistita da sua madre, dalla sua futura suocera, e dalla cameriera. La suocera volle ella stessa metterle in capo il tocco, adornato dalla ghirlanda di fiori d'arancio tradizionale, e dal quale pendeva un lungo velo che, per il colore ormai d'avorio, denotava d'avere un rispettabile numero di anni.

— Eccoti pronta, figlia mia, — disse la suocera. — Questo è il velo che portò la madre di mio marito, alle sue nozze. Poi lo indossai io, quando sposai il padre di Gerald. Ora tocca a te, di portarlo. Che tu sia felice, e che tu sappia rendere felice il mio figliuolo! Fà presto, poichè gli invitati attendono già nel vestibolo dell'albergo.

Dalla viuzza oltre il giardino, intanto, giungeva la canzone dei beduini del deserto. Ella la udì, ed il cuore prese a batterle così forte nel petto che temette di stare per svenire. Jamil era là, era ancora una volta vicino a lei, e proprio nell'ora in cui ella stava per divenire moglie del suo rivale!

"Oh no," sospirò ella. "Si sta tanto bene qui!"

— Un momento ancora, — ella implorò, temendo che si accorgessero del suo pallore. — Lasciatemi sola un istante. Ne ho tanto bisogno. Poi sarò da voi.

Fu lasciata sola, credendo che ella dovesse quel bisogno di solitudine all'emozione che la coglieva sul punto di compiere l'atto più solenne della sua vita. Ma appena le tre dame furono scomparse dietro all'uscio, ella si alzò e corse alla finestra. Ma Jamil vi giungeva prima di lei.

— Diana! — esclamò. — Non puoi sposare quell'uomo! Vieni con me. Fuggiamo a El Orel. Due « mehari » velocissimi ci attendono alle porte della città. Nessuno potrà raggiungerci. Il deserto è grande.

— Non posso, Jamil, non posso! — gridò angosciata Diana. — Ho promesso di sposare Gerald, e devo mantenere la mia parola. Ma non amo che te, te solo, al mondo.

— E vuoi sacrificare il tuo amore a quell'uomo? — chiese Jamil con voce quasi tonante.

— Lo debbo. Lo debbo, per te. Pensa che se ti prendono, ti uccidono! Oh, Jamil, fuggi, fuggi presto, per l'amore di Dio... per amor mio...

— No. Morrò qui, se non verrai con me! — Detto ciò, la strinse freneticamente al petto, e cominciò a baciarla appassionatamente.

Ma, mentre egli entrava dalla finestra, era stato scorto da una spia, che era accorsa tosto nel vestibolo per darne avviso al colonnello Rooten che vi si trovava assieme agli altri invitati.

— Jamil El Shebad è là, in quella stanza, con lei! — disse la spia.

— Abbattete l'uscio! — ordinò tosto il colonnello. — Ma fate attenzione. Sarà certamente armato, e disposto a vendere cara la sua pelle.

Poi, mentre Gerald, come un pazzo, si lanciava contro l'uscio, tentando di sfondarlo a colpi di spalla, e gli altri urlavano a Jamil di aprire, si precipitò fuori, seguito da qualche agente, per aggirare la posizione e prendere il nemico alle spalle.

Quell'improvviso vocio, i colpi violenti dati da Gerald contro l'uscio, riempirono di terrore l'animo di Diana, che si aggrappava a Jamil, sospingendolo verso la finestra.

— Va, Jamil, — supplicò ancora, — fuggi! Poni in salvo la tua vita.

Ma Jamil non si muoveva. Con un sorriso di sfida, guardava l'uscio che ormai, sotto le spinte di Gerald, stava per scardinarsi; immobile, attendeva la morte là, sotto gli occhi della donna amata.

— Fuggi, Jamil, te ne scongiuro! — implorò nuovamente Diana. — Stanno per entrare!

— Non fuggirò se tu non verrai con me! Fu la risposta del giovane.

— Ebbene — allora.

(Continua a pag. 10).

IL 1933 A HOLLYWOOD

VISTO DAL BUCO DELLA SERRATURA

G E N N A I O

Questo è il mese che ha visto il definitivo trionfo di Katherine Hepburn: bella, piena di fascino ed abilità, ricca di ingegno e di intelligenza, è una delle poche dive la cui celebrità sia stata decretata dalla spontanea acclamazione del pubblico prima che dagli stambureggiamenti della pubblicità e dai «soffietti» della stampa come invece avviene per la maggioranza. Katherine Hepburn è famosa oltre che per la sua rivelazione artistica anche per essere una delle più stravaganti dive: le sue stravaganze e singolarità a getto continuo fanno il giro di tutto il firmamento hollywoodiano tanto che hepburnities adesso è ormai parola entrata nell'uso per significare stravaganze, stranezze, pazzie!... Anche Greta Garbo usa ormai questa nuova parola.

F E B B R A I O

Ethel Barrymore comincia a far parlare un po' troppo della sua arrogante turbolenza. Ad uno dei suoi direttori che le chiedeva: «Preferireste essere la Duse o la Bernhardt?», rispose: «Ethel Barrymore» con tanto orgoglio e con tanta alterigia che a quello scappò detto: «Purtroppo lo siete davvero!». Un'altra Barrymore che comincia a spuntare all'orizzonte di Hollywood è Diana, figlia di John e della sua prima moglie che ora si chiama Harryson Tweed. Diana è tornata da un viaggio in Europa ed ha cominciato anch'essa ad affilare alacremente le sue armi cinematografiche debuttando, per ora, in piccole parti secondarie. Essa è molto amica di Charlie Chaplin il quale aveva avuto l'idea, poi abbandonata, di affidarle una parte nel suo futuro film.

M A R Z O

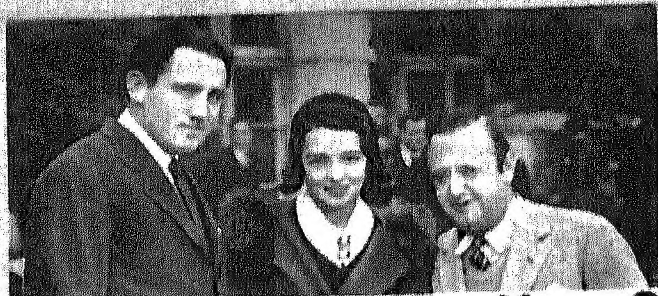
Ecco i due più rumorosi scandali dell'annata o, come poeticamente si dice a Hollywood, «a romance»: il solitario Ramon Novarro che, tutti sanno, nella realtà è tutt'altro che un dongiovanni (se non è, come vogliono molti, addirittura un misogino è certo che si tiene molto alla larga delle donne) avrebbe contratto nientemeno matrimonio segreto con Myrna Loy. Contemporaneamente Elissa Landi dopo aver girato l'ultima scena di «Maschera» con Ronald Colman per gli Artisti Associati sarebbe partita con l'ex partner di Wilma Banky per ignoti lidi. Ancora una volta l'arte influenza la vita. Anche Anita Page è scomparsa, ma Anita ormai scompare regolarmente ogni due mesi senza l'intervento dei «gangsters» o dei «rakesteers».

A P R I L E

Nessuno ignora che Maurice Chevalier è sempre stato il più avaro di tutti i divi. Nel breve spazio di venti passi egli è stato avvicinato da tre mendicanti, ebbene tutte e tre le volte egli ha concesso l'elemosina! Maurice è forse impazzito? E questo è niente! Eccone un'altra: Maurice, l'uomo arido e privo di una interiore vita spirituale e sentimentale (ricordate la storia del divorzio) è ora diventato amoroso e non con una sola donna ma addirittura con cinque! Tante, infatti, glie ne attribuiscono a Hollywood e in verità episodi che giustificano questa attribuzione ci sono effettivamente stati: Adrienne Ames, Marguerite Churchill, Marlene Dietrich, Benita Hume e Lilian Harvey! La prima, però, ama Bruce Cabot.

M A G G I O

Wallace Beery con la sua mania di volare ha fatto passare dei bruttissimi momenti a quelli della Metro Goldwin mentre stavano girando «Grand Hôtel»: quando giunse la notizia che un aeroplano della linea New York-Bakesfield s'era perduto con passeggeri ed equipaggio fra la nebbia delle montagne di Coast Range, Wallace senza pensarci due volte si precipitò all'aeroporto, balzò nel suo aeroplano privato e partì alla ricerca degli scomparsi. I dirigenti della Metro intanto, col film piantato in asso, rimasero sulle spine: se disgraziatamente a Wallace fosse accaduto un incidente tutto «Grand Hôtel» sarebbe andato a rotoli. Figurarsi il respiro di sollievo quando videro finalmente riapparire l'apparecchio che tornava...



G I U G N O

Collen Moore è tornata allo schermo dopo molte esitazioni. È stato I. B. Lasky, il gran magnate del cinema, con il suo sorriso bonario e il suo sguardo paterno nascosto dietro le lenti tonde, a convincere la brunetta: la quale aveva giurato di staccarsi per sempre dal cinema. Perché? Ecco il mistero che vorrebbero risolvere i giornalisti, i quali non credono certo alle dichiarazioni fatte a suo tempo dalla diva. Anche qui i soliti bene informati dicono che il bandolo della matassa è l'amore. Collen sarebbe stata innamorata di John Gilbert e siccome John non s'era accorto della passione di Collen, questa aveva fatto le valige per il Texas, dove possiede una fattoria con le mucche, il mormorio dei ruscelli, gli alberi secolari e tante altre cose.

L U G L I O

Di matrimoni a Hollywood se ne fanno tanti, ne vanno a monte tanti e tanti si risolvono in separazioni e divorzi che ormai nessuno ci fa più caso e a saper starci dietro bisogna essere proprio bravi! Ma la benefica influenza che avrà un matrimonio andato a male questo mese non l'avrà nessun altro avvenimento. Si tratta di Kathleen Burke, famosa collezionista di costumi da bagno, e quando Mae West ha saputo che essa non avrebbe più sposato Buster Crabbe, l'eroe di «Stars of Sand», ha avuto un gran respiro di sollievo: «Ve lo potevate immaginare l'uomo-leone sposato alla donna-pantera? Che vita da cani avrebbero finito col fare!» ed ha soggiunto che gli uomini belli come Crabbe hanno meno sex-appeal di quelli brutti.

A G O S T O

Una bella voce e un bel sorriso conquistano chiunque, dice il proverbio, ed infatti Jeanette Mac Donald nella sua tournée ha conquistato addirittura l'Europa come nessuna stella aveva fatto prima. Non bisogna dimenticare che Jeanette Mac Donald è una delle poche, se non l'unica, diva che ha conquistato Ramon Novarro quando girò con lui «The cat and the fiddle» e di questa conquista pare sia gelosissimo Bob Ritchie, fidanzato ufficiale di Jeanette il quale, tutt'altro che in buoni rapporti con Ramon Novarro, ha finito, per sfidarlo a duello. Vedete un po'! E pensare che se c'è uno che cerca di stare alla larga dalle donne, quell'uomo è senza dubbio Ramon Novarro. Anche la voce circa Myrna Loy è smentita.

S E T T E M B R E

Settembre è stato decisamente il mese di Gary Cooper il quale da quando è tornato dalla caccia grossa in Africa s'è messo a far del chiasso attorno a sé. Innanzi tutto a fatto domanda al tribunale di Los Angeles di cambiare il suo vero nome Frank James con quello che Hollywood gli ha dato e sotto il quale è conosciuto in tutto il mondo: Gary. Poi ha portato tutta l'Africa a Beverley Hills dove la sua casa è stata trasformata addirittura in un giardino zoologico piena zeppa com'è di tutte le belve uccise in Africa, una collezione unica al mondo. Poi s'è messo a polemizzare violentemente difendendo, manco a dirsi, la caccia contro James Cagney che la considera invece il più barbaro residuo della barbarie. Cagney cuor tenero?

O T T O B R E

Il bravo Chester è forse il divo più bravo e più virtuoso che ha rivelato e compendiato queste sue lodevoli qualità in alcune dichiarazioni secche e saltuarie come altrettanti uppercuts: «Tiro di boxe (e chi non lo sapeva?). Dormo soltanto sei ore per notte. La mia più grande emozione è stata la nascita del mio primo figlio. Sono orgogliosissimo di mia moglie e dei miei due bambini. Contrariamente a quasi tutti i miei colleghi sono lietissimo che si pubblichi la verità sulla mia vita privata. Che cosa penso della mia carriera cinematografica? Penso che la mia più grande aspirazione e ambizione quando ancora non pensavo al cinematografo era quella di diventare proprietario di un garage costruito modernissimamente».

N O V E M B R E

Se Carole Lombard non fosse così occupata a farsi fotografare insieme a Fredric March potrebbe rispondere alle domande che tutti vanno facendo sul suo conto da quando ha fatto quella fulminata alzata di testa d'andare a Reno per divorziare, tanto che ora a Hollywood per indicare uno che cade dalle nuvole è molto in uso questo modo di dire: «Sorpreso come William Powell per il suo divorzio!». È vero che Carole sta flirtando con Gary Cooper e che la cosa finirà in un matrimonio anche perché essa è gelosissima dell'amicizia che la famosa contessa di Frasso ha per Gary? È vero che Carole sta filando un'altra volta con il suo ex-marito e che si tratta di una gelosia postuma causata dall'idillio di William con Ann Harding?

D I C E M B R E

Ai primi di questo mese Maria Dressler ha festeggiato il suo 64° compleanno e avendo ormai raggiunto l'apogeo del successo si è permessa il lusso di rifiutare una scrittura per 12.000 dollari alla settimana pur di restare a riposare e a fare propaganda per la nuova politica dell'aquila azzurra instaurata da Roosevelt. La grande Maria è così felice che non si preoccupa più neppure delle sue rivali, Henrietta Crossmann, Alison Skipwork e May Robson (che il mese scorso assistendo alla prima ed al successo del suo ultimo film «Lady for a day» ha festeggiato un bel record: 50 anni di vita artistica!). Maria Dressler è in perfetto stato di grazia. Il suo cuore è traboccante di gioia, di dolcezza e di affetto: complice Wallace Beery

L
A

Quindici mesi fa, durante il mio soggiorno californiano,
dive tiene in carne non aveva ancora attecchito neg
moda sbocciò, non imprevvista, come quelle magn
gemmano a vista d'occhio, in qualche minuto
nell'estate del '32, si consigliava a Lilian Bond una
bagni caldi e massaggi, parendo ai produttori americ
ormai un po' troppo de quoi s'asseoir, e si escludev
un film d'avventure tropicali, solo perchè la collerica
liti frequenti non servono a dimagrire abbastanza,
stadera due chili di troppo. I criteri del «peso» e am
sigenti con le dive, non meno che coi fantini. Tre,
si è bocciati dall'Immortalità. (Oh, se le bilancie
laggiù tanto esatte quanto quelle dei cinematografi
niva tra l'aprile e il settembre. Nell'ottobre la
era già lanciata, con Mae West e Joan Blondell,
La storia di Mae West è veramente singolare.
cile, immediatamente, col suo successo. I suoi
tacinque chili gonfiano e splendono da un minuto
del lago Nyansa. E così un bel mattino il pop
trova innanzi a quell'inedita, torreggiante, imp
contento. Imprevedutа e imprevedibile... Sessa
che quattro anni prima erano parsi troppi i
L'opulenta Mae era forse, a suo modo, un
tempo dopo, laggiù, doveva andare battuto
sono. Non più magre, e non più astemi.
il termine di un'èra di penitenza. Tornava
coronate di pampini, come nelle Thermidoriane
Sicchè, nel settembre ancora, i pro
ideali dei 45, 46, 48 chilogrammi
era grande e lieve, e meglio pa... brulicante di
ecco, gonfio di muscoli e ... Nell'
[illegible]

LADY LOU

(Paramount)

...ne fr all'ananasso nello storico refettorio del « Brown Derby », ...ione — Non vi ha mai tentato l'idea — avevo chiesto all'anfi...trasbordatrice? Dovreste rischiarvi, per una volta, di lanciare in qualche ruolo patetico qualche donna che piangono, nella scena melodrammatica, il pubblico ha accet...tra parte, sono commoventi più che non si creda. D'al...tato da un pezzo le Mimì e le Violette di ottanta chili. Non par vero come i sopranì pachidermici sappiano figurar bene le agonie della tubercolosi!

Edmund scorse il testone, con una delle sue risate a scroscio: — Oibò! Sullo schermo, è un'altra cosa. E poi, in America, circa le donne grasse, siamo tutti dell'opinione di Re Pau...sole: esse possono servire, tutt'al più, come mogli, in quanto il loro doppio volume può dare, qualche volta, l'illusione del...la bigamia. Ma come amanti? Oh, là là!

Fece, col classico gesto *yankee* di negazione, l'atto d'abbat...tere un moccone fastidioso, e si forbì le labbra per riprendere il discorso. Il « Brown Derby », intanto, andava affollandosi della sua illustre clientela del mercoledì. Vedevo Mary Dressler — brutta, ahimè, quanto famosa — strabuzzare due occhi disperati, lagrimanti di congiuntivite, per la masticazione fa...ticosa di un pasticcino; vedevo Tallulah Bankhead, nel suo serio e fremente pallor di vizio, con le pupille immote nelle pupille di un'amica quindicenne; e Giorgio Raft, l'ebreetto che aspira alla successione di Valentino, far saltare un soldo sulla mano, come nei *films* di malavita ove gli toccano, per definizione, parti d'incettatore ozioso e di ruffianello disoc...cupato. Ad uno dei tavoli, servita con più abbondanza ma con meno ose...quio, stava una florida dama sui venticinque, che per la sua mole matronale non era certo da considerarsi un'attrice: bensì una benestante forestiera, di passaggio per Hollywood; o forse una scrittrice di soggetti, come ne son piovute tante laggiù, dato che l'immaginazione femminile, assai più della maschile, ha per varie ragioni successo in Cinelandia. E a costei io non avrei badato, fra le tante illustrazioni che ci attorniavano, se ella non si fosse distinta, unica eccellenza sua, con l'appetito; poi che, avendo ordinato, in luogo del puro di all'arancio o all'ananasso cui si attenevano le *stars* in lor regime strettissimo, una fila di fumanti e sudanti *hot-dog's*, se li andava ora distruggendo, uno dopo l'altro, con una placida e ferma divorazione che pareva quasi per tutte le altre, un insulto e una sfida. E l'*hot-dog* — letteralmente, cane caldo — il panino gravido dei californiani, con infer...nali complicazioni di senape, capperi, cavolo acido e mostarda. Un fuoco per le labbre, una mina per lo stomaco! Ma l'atticciata e tranquilla dama non se ne dava per inteso, e come il resto della clientela non faceva che deli...bare, assaggiare, smozzicare, sgranocchiare in punta di labbra e d'incisivi, ella invece, a quattro palmenti e senza un'ombra di riguardo, faceva questa cosa naturale e straordinaria, necessaria e scandalosa: mangiava. E natu...ralmente io non osai, benché incuriosito, domandarne il nome a Edmund Goulding, prospero uomo che non ammette le donne prosperose.

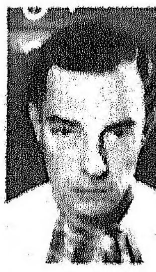
— Vi dicevo: amanti, le donne grasse, no e poi no. Ha comin...ciato Giunone, come amante, a non aver fortuna in cielo. Essa è la sposa, e basta. Un'amante non può avere che un peso piuma. Facile da stringere. Facile da rapire.

— Sì: quando per rapire una donna occorreva gettarla in sella ad un cavallo. Ma nell'anno 1932, in America, ogni galante ha la sua automobile, che di cavalli ne conta quaranta almeno. E con un simile mezzo si può rapire, indifferentemente, Janet Gaynor o la donna cannone.

La discussione finì su questa battuta. Poi le sale del «Brown Derby» cominciarono a vuotarsi; e dopo i divi e le dive ce ne andammo anche noi. Rimase, imperterrita e ultima, la dama dalle floride membra a digramare l'ultima hot-dog. La riconobbi, venuto in Italia, da una vignetta di *Cinema Illustrazione*: l'ignota trangugiatrice era l'ormai celebre Mae West, la quale aveva avuto tempo, in venti giorni soltanto, di uscire dall'ombra d'un ristorante per en...trare nella luce della gloria.

Marco Ramperti

I NUOVI FILM



« Il professore » - Realizzazione di Edward Sedgwick, interpretaz. di Buster Keaton. (Cinema Odeon - Ed. M. G. M.).

Un altro Buster Keaton, in pochi giorni. Troppa grazia. Attori come questo, hanno bisogno, tra un film e l'altro, di un lungo silenzio, perchè son condannati a ripetersi anche se l'argomento cambia — e il pubblico, a trovarseli troppo spesso sotto gli occhi, finisce per scoprire ogni loro segreto. Ciò s'aggrava nei riguardi di un attore dalla comicità meccanica, organizzata, com'è il Keaton. Nella sua maschera, nella sua mimica c'è ben poco da scoprire. Son sempre quelle. Mutano gli episodi, i congegni e fino a un certo punto anch'essi. Tuttavia il pubblico mostra di divertirsi. Qui è trovato bene il personaggio. Indovinata la truccatura e umoristica la situazione. Peccato che il film non si mantenga sul tono iniziale e sbocchi nel solito farsone acrobatico, visto e rivisto.

« La città dell'amore » - Realizzaz. di Mario Franchini e Gentilomo; interpretaz. di Marcella Albani, Mario Ferrari, Lamberto Picasso, Genny Cavacciocchi, Gino Viotti. (Cinema S. Carlo).

Non si può negare che le intenzioni dell'autore fossero alte, nel concepire e realizzare *La città dell'amore*. La interpretazione, attraverso le immagini, di una città come Venezia, è tema schiettamente cinematografico, da invogliare qualsiasi artista. Si trattava di rivelare, servendosi di una vicenda qualsiasi, l'anima stessa della città e l'influenza che essa può esercitare sullo spirito umano. Difficile compito, che richiedeva mezzi e tempo maggiori di quanto il regista non disponesse e anche un'assoluta libertà di movimenti, al di là da ogni esigenza commerciale, che ho ragione di credere gli sian venuti a mancare. Ma le intenzioni e quel che di parzialmente compiuto è nel film, bastano per riconoscere nel Franchini e nei suoi collaboratori, nobiltà di sforzi e qualità di esecutori. Potranno far meglio in seguito. Bella, espressiva, sebbene un po' sacrificata nella parte, Marcella Albani. Il Viotti si è truccato benissimo, ma la sua recitazione è inadatta a questo genere di parti. Indovinate le brevi musiche.

« Partita d'amore » - Realizzazione di Sam Wood; interpretaz. di Ramon Novarro e Madge Evans. (Cinema Italia - M. G. M.).

Come film sportivo — s'impernia sul giuoco del calcio — è più che lodevole. La tecnica è quella di rigore. Il giovinotto che sale dal nulla al successo, superando ostacoli e inimicizie di ogni genere, assistito dalla buona volontà e dalla tenerezza di una ragazza. L'interesse è tenuto desto, appunto, dalle insidie che ogni tanto compromettono la sorte dell'impavido combattente, portandolo a un filo dalla sconfitta. Tre partite sostengono il racconto, come i piloni di un ponte. La prima di semplice ambientazione, la seconda sfavorevole al protagonista, la terza e ultima sfavorevolissima fino a un dato punto e poi, improvvisamente, trionfale. L'autore descrive anche il mondo goliardico americano, così diverso dal nostro, che non riusciamo a comprendere. Ramon Novarro mi è piaciuto più che nel suo genere preferito. Quel pugilato col caposquadra, la rissa di mille schiocchi... ciò sussurranti. Dovrebbe insistere, dato che non invecchia.

Enrico Roma

Una notte al Cairo

(Continuazione da pag. 6).

Diana esitava. Ma in quel mentre si udirono nella viuzza i passi precipitati del colonnello Rooster e dei suoi uomini, e le grida con cui egli li incitava. Ella comprese che non poteva più perdere un istante.

— Vengo con te! — gridò. — Portami a El Orel!

Egli la sollevò sulle forti braccia, e si mise a correre riuscendo in breve a far perdere le sue tracce.

Come Jamil aveva detto, due « mehari » velocissimi li attendevano alle porte della città. Egli depose il suo fardello sulla sella del più veloce, e balzò sull'altro. I due animali, che si erano inginocchiati per ricevere i cavalcatori, si rialzarono e presero velocemente la via del sud seguiti, a cavallo, da un paio di arabi della tribù di Jamil.

Ora che le esperienze passate l'avevano abituata a quel modo di viaggiare, Diana non ne risentì punto, e in meno di due giorni i rapidi animali giungevano a El Orel.

Aiutandola a scendere di sella, Jamil le sussurrò all'orecchio, sorridendo:

— Mio padre mi aveva ordinato di ricondurti qui. Nessun arabo si lascia rapire la donna che ama!

Prima ancora di affidarsi alle mani delle ancelle che l'attendevano per farle la toeletta di sposa, e questa volta, la definitiva, Diana chiese a Jamil il permesso di scrivere a sua madre, annunciandole la decisione presa, allo scopo anche di risparmiare alla tribù del vecchio sceicco ulteriori noie con la polizia. E Jamil, non solo le concesse quel permesso, ma inviò immediatamente il più rapido dei suoi « meharisti » a portare il messaggio al Cairo.

Quando ella fu pronta, con indosso il costume della sposa araba, le sue schiave la condussero alla presenza dello sposo. Egli l'attendeva nella sua tenda, sulla soglia della quale stava il vecchio sceicco, a fianco dell'« imano ». Diana, aveva per l'ultima volta il viso scoperto.

Jamil l'afferrò per il polso, e alzando in alto la mano armata del « curbasc » in segno d'autorità, le disse, come vuole l'usanza araba:

— Tu sei la mia donna, e mi obbedirai!

— Sono la tua donna, e ti obbedirò! — rispose Diana.

Allora Jamil battè le mani, e comparve una schiava, che avvolse attorno al capo della sposa il velo che le era stato destinato dalla madre di Gerald, coprendole il viso. Così, ella si presentò, assieme a Jamil, al cospetto del vecchio sceicco, che pronunciò la formula di rito, consacrata dal sacerdote musulmano.

Jamil e Diana furono, così, finalmente uniti in matrimonio.

Epilogo

Trascorsero pochi giorni, poi il « meharista » che Jamil aveva inviato al Cairo tornò, recando buone nuove. La madre di Diana aveva perdonato, non solo, ma aveva ella stessa insistito, presso le autorità perchè nessuna noia venisse data al giovane arabo che Diana aveva seguito di sua spontanea volontà, quale l'eletto del suo cuore.

Gerald era tornato all'acquedotto, deciso a terminare al più presto i lavori, per abbandonare quanto prima il suolo dell'Egitto, e non farvi mai più ritorno. Lo zio Cecil, che dapprima si era indignato, aveva finito per convincere la cognata, la madre di Gerald, a calmarsi. Così erano sul punto di ripartire tutti e tre per l'Europa. Di Achmed non si aveva nessuna notizia, certamente stava a digerirsi, negli ozi di Corfù, la bile causatagli dall'essere stato così bellamente giuocato.

Quando giunse la lettera, Jamil e Diana stavano facendo la siesta, mollemente adagiati su di un mucchio di cuscini, sotto ad una sontuosa tenda eretta nel giardino. Jamil, con la testa abbandonata in grembo a Diana, quando questa ebbe terminato di leggere la lettera della madre, le chiese:

— Ebbene, che ne dici, dobbiamo tornare al Cairo?

— Oh no, — sospirò ella. — Si sta tanto bene, qui! Passeremo la luna di miele.

— E poi partiremo per Parigi, tesoro, — concluse Jamil. — Ne ho già parlato con mio padre, ed egli stesso me lo ha consigliato. Tu sei troppo abituata a vivere all'occidentale, per essere felice nel deserto. Mio padre, per ora, non ha bisogno di me. Ora promettimi una cosa sola.

— Quale?

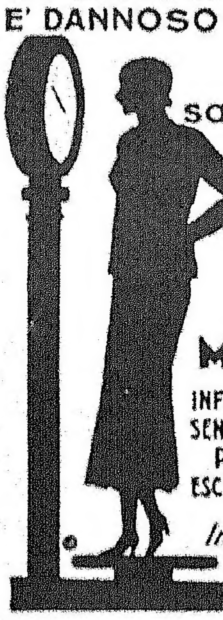
— Quella di volermi sempre bene così.

— Ti amerò sempre, Jamil! — diss'ella.

FINE

Nel prossimo numero una grande unica puntata di
"JENNIE GERHARDT"
interpretato da
SILVIA SIDNEY
(PARAMOUNT)

INGRASSARE TROPPO
E' DANNOSO ALLA SALUTE.



Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di
THÉ MESSICANO
INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHE' PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE
In tutte le farmacie. L. 9.50 la scatola

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le
Pilules Orientales
benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
J. RATIE, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi — Depositi: Farm. Zambeletti 5 p. S. Carlo, Milano — Lancellotti 1° Municipio 15, Napoli, — Taricco, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Fco. spedito franco contro L. 13 in anticipato.

VOLETE FARE FORTUNA ?
CONOSCERE CIÒ CHE VI RISERVA L'AVVENIRE ?

Ai lettori di questo giornale viene offerto GRATUITAMENTE una guida precisa e dettagliata.

Il piu' rinomato Professore di ASTROLOGIA MODERNA vi rivelerà gli avvenimenti passati e futuri della vostra vita, vi fornirà le indicazioni piu' precise su cio' che voi dovete fare e cio' che dovete evitare per raggiungere: FELICITÀ—SALUTE—AMORE—FORTUNA, e per preservarvi dalle disillusioni e dai dispiaceri che hanno contristato fin qui la vostra vita. La precisione di detti Calcoli Astrologici è meravigliosa, e puo' da sola darvi modo di RIUSCIRE NELLA VITA, e così pure di FARVI AMARE dall'essere che vi è caro. Numerosi sono i Dottori, i Banchieri, gli Industriali, gli Artisti di Teatro e di Cinematografo i quali, grazie ai suoi studi e consigli disinteressati, sono pervenuti al SUCCESSO ed alla FORTUNA. Senza richiedervi la minima spesa egli vi farà arrivare agli stessi risultati. Non esitate quindi, e scrivetegli subito, unendo tre lire in francobolli del vostro Stato (non monete) per spese di redazione e d'invio. Specificate se siete Signorina, Signora o Signore, indicando ben chiaramente il vostro nome e cognome e data di nascita, unitamente al vostro indirizzo preciso. Indirizzate la domanda a: Professor ALPHA (Reparto 327) Rue de la Tour d'Auvergne, n° 36 ter, a PARIGI (9). Affrancatura per la Francia: L. 1.25.

"Nella grazia della mano si legge la gentilezza dell'anima..." disse un celebre poeta.

OJA!

È la marca di fiducia del vostro
SMALTO PER UNGHIE

L'unico resistentissimo che non ingiallisce mai, e rende la mano di perfetto gusto aristocratico.

USANDO LO SMALTO OJA VI BRILLERANNO LE MANI

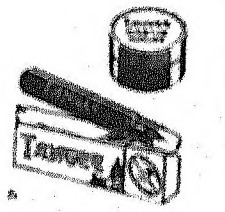
lei *il miglior settimanale illustrato di vita femminile, costa in tutte le edicole cinquanta centesimi.*

ELLA SCOPRÌ LA BELLEZZA DI ESSER NATURALE!

« Troppo rifatta », criticavano gli uomini. Non piaceva loro tutta quella pittura!

Ella scoprì poi il *Tangee*. Al contrario delle solite matite per le labbra, il Tangee non fa sembrare *dipinte* le labbra. Esso non è una pittura. Il Tangee ravviva il colore naturale delle vostre stesse labbra. Si trasforma istantaneamente nelle sfumature più perfette per Voi.

Il Tangee è permanente, resiste all'acqua. La sua composizione a base di crema ammorbidisce e protegge.

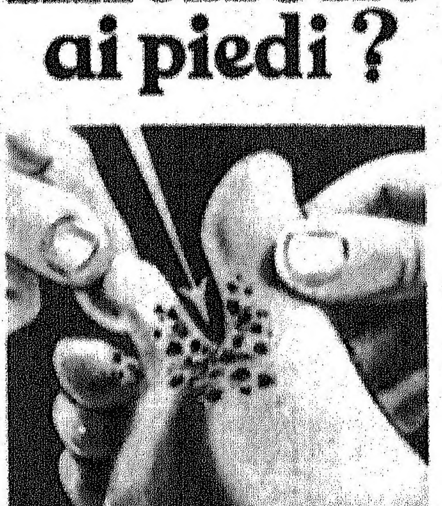


Neppure le guance devono sembrare dipinte

Anche il rossetto compatto Tangee e in crema cambia colore per adattarsi alla vostra carnagione, proprio come la matita per labbra Tangee.

TANGEE
THE WORLD'S MOST FAMOUS LIPSTICK
Agente: Mario Scabini - Via Arco 4, Milano

Avete voi questa Infezione ai piedi ?



I primi sintomi si manifestano abitualmente con arrossamento ed indolenzimento fra le dita. La pelle dei piedi puo' diventare umida, screpolata, puo' spellarsi con un fastidioso senso di prurito oppure puo' farsi bianca e spessa ed esalare un odore sgradevole. Esaminate stasera stessa i vostri piedi. Se scoprite uno qualsiasi di questi sintomi agite immediatamente. Mettete dei Saltrati Rodell nell' acqua. Essi liberano ossigeno e le danno l'aspetto di latte denso. Non appena voi immergete i piedi in questo bagno latteo e saltrato, l'ossigeno penetra nei pori e distrugge rapidamente i minuscoli parassiti causa di questa pericolosa malattia. Questo meraviglioso pediluvio saltrato calma e guarisce i piedi stanchi e brucianti; ammorbidisce a tal punto calli e duroni che potrete facilmente estirparli interamente con la radice.

GRATUITO. — In seguito ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale puo' ora ottenere gratuitamente una buona quantita' di Saltrati Rodell, e con essa un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Catris. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sig. L. Manetti H. Roberts & C. Reparto 41 A. Via Carlo Piscrane I. Firenze. Non mandate denaro.

ELIZABETH YOUNG
(PARAMOUNT)

BORSA DI HOLLYWOOD

GENNAIO: QUOTAZIONE DI LUPE VELEZ

•

Lupe Velez è di nuovo in forse. Non nel senso fisico, perché quando si hanno, come lei ha lei, sessantaquattro anni, il « di rimorso » è lieve di lusso. Vogliamo dire che si parla molto di lei, anche come artista. Le riviste cinematografiche ce la presentano in tutte le foggie, non dimenticando quell'esposizione gratuita di « décolleté », così squisita per gli spettatori, che riesce a commuovere anche Weissmuller, freddo come tutti i campioni atletici.

Il perché di questo rinnovato popolarità non si può certo attribuire al suo matrimonio, lesso e già scontato da un pezzo, pensate, 8 settembre del 1933: quasi tre mesi, un'eternità per la frizzante Miss Girandola.

Certo, chi ha interesse, diffonde ai quattro venti la gran novella che Lupe, ora che ha messo su famiglia, ora che ha dimenticato definitivamente Gary Cooper, ora che non ha più grilli per la testa, dedica tutta la sua esuberante attività alla macchina da presa. Vedere per credere, a suo tempo, quel nuovo film che ella sarà sta girando: « Joe Palonka ». Dove, si dice, il mondo vedrà una Velez mai vista.

Ma son storie. Perché, anche se farà miracoli, Lupe artista non desterà mai la curiosità — curiosità arrridente e indulgente — che desta Lupe donna privata e amante extra-studio. Sarà la decadenza, il giorno in cui dovremo vederla con occhio sereno e non turbato, come vediamo Norma Shearer o Janet Gaynor. La verità è che se il suo nome è di nuovo in circolazione si deve alla previsione, alla sicurezza che ella, in questo gennaio che comincia, sarà l'eroina di qualche nuovo evento. Dal che si può dedurre la conclusione che i giorni di Johnny Weissmuller son contati come marito. È vero, Lupe urla ancora il suo eterno amore per il bell'Adone, il magnifico marito-ne suo; ma il turbine non può fermarsi, anche se Johnny è una roccia.

È per questo che Hollywood segue le notizie che vengono dal Nevada. Perché ha la sicurezza che un giorno potrà leggere: « Maria Guadalupe Villalobos è passata a nuove nozze con... »

Con un fotografo, forse, per seguire la moda del giorno.

CINEGIORNALE

Si ripete: Gaynor-Farrell

Se tutto andrà bene — si dice a Hollywood — Charlie Farrell, il dolce-cuore, tornerà a girare con Janet Gaynor. Ci son pratiche, infatti, perché i due si riuniscano in un film già disegnato nelle sue linee principali: « La Casa di Connelly ».

Una buona notizia è questa per le migliaia di cuori teneri che non sapevano abituarsi alla separazione artistica di Charlie e Janet. Quante lagrime di fanciulle alla notizia di quella separazione! La quale aveva la sua ragion d'essere nel desiderio dei due artisti di riacquistare una certa libertà di azione. Erano cinque anni che, legati alla stessa catena, propinavano dei film latte e miele dello stesso sapore e il pubblico cominciava a credere che non sapessero fare altro. E fecero altre cose invece, separati. Ma si vede, se la notizia è esatta, che ora non ne possono più. E si torna daccapo.

Un'indennità per la Booth

Ricordate la bionda e delicata Edwina Booth di « Trader Horn »? Una fiammata di entusiasmo, allora, per la bianca divinità che faceva girar la testa non solo ad Harry Carey ma a tutti gli spettatori. Poi parve una carriera spezzata e poche notizie si avevano sulla bionda attrice. Ora se ne conosce la ragione. Edwina Booth ha fatto sapere che è malata, seriamente afflitta da una misteriosa malattia tropicale che ella deve aver contratta sotto gli ardenti raggi del sole d'Africa quando girava « Trader Horn ». L'attrice sostiene che la sua infermità è inguaribile e tale da renderle impossibile ogni attività artistica. Una salute spezzata, insomma.

Conseguenza: una richiesta di indennità non al sole africano, ma alla Metro-Goldwyn-Mayer per conto della quale ella lavorò laggiù. E la Booth ha precisato anche la cifra che dovrebbe versarle la Metro: non più di un milione di dollari, che fanno su per giù tredici milioni di lire.

Non vale di meno Edwina Booth. E milioni di persone che l'hanno vista coperta quasi quanto Eva in « Trader Horn » ritengono che ella non abbia esagerato.

Il bollettino di Cupido

Se vi fermaste appena un'ora ad un qualsiasi ritrovo di Hollywood sentireste queste chiacchiere intorno allo stato di famiglia degli astri del cinema. Ecco: Gary Cooper affretta il passo con Carole Lombard, e William Powell fa lo stesso con la contessa di Frasso, ma Carole ha un'altra scorta in Russ Columbo che, si susurra, ebbe il cuore infranto quando Anna Williams sposò Jack Dempsey. Doris Kenyon, dopo quattro mesi di matrimonio, ha chiesto il divorzio da Arturo Hopkins per incompatibilità. Rita Le Roy è divorziata, sì, da Ben Hershfield, ma i due si baciano quando si incontrano nei ristoranti. Ricardo Cortez annunzia che andrà a Yuma per sposare la ignota fidanzata di Pasadena. La Bow giura che Chaplin e la Goddard si sono uniti segretamente a nozze. L'ammiratore senza quartiere di Jean Harlow fa sapere che la stella aveva avuto domanda di matrimonio da parte di un arcimilionario di New York prima che ella avesse scelto il suo fotografo: sarà per un'altra volta.

E adesso, riprendiamo fiato.

Hollywood-Opera andata e ritorno

Lo schermo può portare all'Opera lirica e questa può portare allo schermo. Vedete per credere il caso di Grace Moore la quale qualche anno fa credette di toccare il cielo col dito quando, lasciando il cinema, fu ammessa come artista lirica all'Opera di New York. Allora Gloria Swanson, che conosce per esperienza il cuore delle donne e, se non vi dispiace, anche quello degli uomini di Hollywood, le disse che sarebbe tornata a Cinelandia. Fece bene la Moore nella lirica e molti la ricordano ottima cantante ne « I Pagliacci ». Ma ora, secondo la previsione di Gloria, è tornata allo schermo. Nostalgia? Forse. Ma la verità è che adesso Cinelandia ha bisogno di cantanti, data la nuova tendenza verso i film con canto. Come lo provano Tibbett e Robeson. E siccome le stagioni liriche non si presentano eccezionalmente promettenti e ad Hollywood si paga sempre bene, ecco perché ecc. ecc.

Anche Amleto

Fermati, John Barrymore, fino a quando ne hai tempo. Ma forse l'invocazione non arriverà a lui ed egli andrà a fondo. Andrà, cioè, fino allo schermo per far conoscere una sua interpretazione di *Amleto*. La cosa fa forse fremere in Europa, ma in America il principe di Danimarca può essere impunemente affidato alle cure del vecchio amoroso. Cose che capitano. Per informazione, la parte di Ofelia, cioè di colei che deve essere mandata a farsi monaca, sarà affidata a Helen Chandler, la biondina.

Nuova stella

King Vidor non è molto amato dalle stelle di Hollywood. Le quali non hanno torto, perché il celebre regista di « La folla » non crede alle fame immutabili ed è sempre alla ricerca di nuovi talenti e nuove forze. Il nome per lui non conta niente e perciò egli non esita ad affidare l'esecuzione dei suoi ottimi film ad attori ignoti. Egli crede che il caso di James Murray, il giovane di « La folla » che fu una grata sorpresa per tutti, possa sempre ripetersi. Così oggi dopo aver scritto un film che pare si chiamerà « Il diritto alla vita » e che tratterà del problema della prole illegittima, King Vidor si è messo alla ricerca di una ignota primadonna di talento se non di esperienza. E l'ha trovata nella scuola di recitazione. Il nome per ora è tenuto segreto. Intanto c'è già tanta curiosità di conoscere la nuova stella.

Napoleone

Napoleone è già apparso sul lo schermo, anni or sono, in una edizione francese che il Signore la benedica. Una vera profanazione per tanto nome. Ora Hollywood vuol cimentarsi anch'essa a proiettare la grande figura storica. È riportata, infatti, l'informazione che Emilio Ludwig si è recato a Hollywood per preparare la versione cinematografica della sua opera « Napoleone: sua vita e i suoi amori ». Il personaggio dovrebbe essere interpretato da Edward Robinson. Interrogato, Ludwig ha detto che Chaplin è per lui una complessa personalità intorno alla quale egli vuole scrivere un libro, ma che per scriverlo ha bisogno di un lungo studio. Forse sono state queste dichiarazioni a far correre la voce che l'incarico di rappresentare Napoleone sullo schermo fosse stato assunto da Charlie Chaplin. Ma quale voce non ha diritto di cittadinanza a Hollywood?

La Fox presenta la più vivace delle sue stellina: Florence Desmond.

Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

Umido! Freddo!

Ci vuole NIVEA

per prevenirne gli effetti dannosi sulla pelle. Ogni sera strofinarsi bene viso e mani con Crema Nivea. Questo basta, e sia pure umido il tempo, rigido e crudo il freddo, la vostra pelle rimarrà lo stesso morbida e liscia. Tutti ammireranno il vostro bell'aspetto e lo diranno distinto e ben curato.

Crema Nivea, a causa del suo contenuto di Eucerite, penetra profondamente nella pelle, senza lasciare lucentezza alcuna.

Dopo un bagno caldo la pelle di tutto il corpo si fa arida e secca. Olio Nivea lo impedisce.

Crema Nivea: Scatole da L. 1.80 in più
Tubetti da L. 3.— in più
Olio Nivea: Flaconi da L. 2.50 in più

PELLEGRINAGGIO

La Fox si è specializzata nei film commoventissimi. Questo « Pellegrinaggio » farà spargere almeno tante lacrime quante ne ha fatte spargere « Mamma ». La storia si svolge in una piccola fattoria dell'Arkansas e rappresenta il dramma di una madre che, gelosa dell'amore del proprio figlio, Jim, giunge sino all'ingiustizia più aspra verso la donna scelta dal figlio e la creatura nata dalla loro unione. Agli ordini di John Ford lavorano Henrietta Crosman, Marion Nixon, Heather Angel, N. Forster.

Un panorama di tutta la vita mondiale

Abbonamenti per il 1934

MENSILI:

PAN grande rassegna illustrata di Lettere, Musica e Arte diretta da Ugo Ojetti. Vi collaborano i più illustri scrittori di tutti i campi. Ogni numero è di 160 pagine e costa L. 7.- Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 70.-; semestre L. 38.-. Estero: anno L. 95.-; semestre L. 48.-.

LA DONNA elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Un numero L. 8.- Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 75.-; semestre L. 38.-. Estero: anno L. 90.-; semestre L. 46.

COMOEDIA problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Un numero L. 5.- Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 48.-; semestre L. 25.-. Estero: anno L. 60.-; semestre L. 31.-

SETTIMANALI:

IL SECOLO ILLUSTRATO la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero Cent. 50.

NOVELLA vera antologia di letteratura narrativa: ogni numero contiene 6 novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la posta di Mura. Un numero Cent. 50.

CINEMA ILLUSTRAZIONE la più importante rassegna del movimento cinematografico: primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Cent. 50.

LEI periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Cent. 50.

Abbonamento ad uno qualunque di questi quattro settimanali:

Italia e Col.: anno L. 20.-; semestre L. 11.-
Estero: . . . anno L. 40.-; semestre L. 21.-

PICCOLA caratteristico periodico popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Settimanale. Un numero Cent. 40. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 18.-; semestre L. 10.-. Estero: anno L. 36.-; semestre L. 19.-.

Una fonte di godimento e di svago

Abbonamenti Cumulativi:

In caso d'abbonamento a due o più delle pubblicazioni **RIZZOLI**, i prezzi-base da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE Anno	ITALIA E COLONIE Semestre	ESTERO Anno	ESTERO Semestre
Pan	67.-	34.-	93.-	47.-
La Donna	72.-	36.-	88.-	45.-
Comoedia	45.-	23.-	58.-	30.-
Piccola	17.-	9.-	26.-	18.-
Secolo Illustrato e Lei	19.-	10.-	38.-	20.-
Cinema Illustrazione e Novella	19.-	10.-	38.-	20.-

Vantaggi per gli abbonati

Ogni abbonato ad uno o più dei settimanali riceverà in dono la guida illustrata di una delle principali città italiane. Aggiungendo L. 5 all'importo dell'abbonamento potrà avere il Calendario Artistico «Milano 1934», oppure dieci fascicoli cinematografici, o dieci guide illustrate di città italiane. **Tutti gli abbonati usufruiranno del 10% di sconto sulle edizioni librerie della Casa Rizzoli & C.**

Gli abbonati ad una o più delle riviste PAN, LA DONNA e COMOEDIA riceveranno in dono un volume della Collezione «I grandi narratori» (in pelle verde) oppure uno della Collezione «I brevari dell'amore» (in cuoio impresso in oro).

IMPORTANTE

A coloro che si abboneranno alle otto riviste (importo Italia e Col. L. 277) verrà inviato il primo volume in edizione di lusso della «Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia» di Cesare Spellanzon. Ogni volume è in vendita in tutte le librerie a L. 40.

Non perdete tempo!

Importi, richieste di schiarimenti o di saggi in Piazza Carlo Erba 6, Milano, a:

RIZZOLI & C.

IL LUSTRASCARPE DELLE "STELLE"

Nacque con un velo nero sul volto, e naturalmente è stato sempre un veggente.

Quando Gloria Swanson lavorava a cinque dollari il giorno come «extra girl» nello studio della M.G.M. egli le diceva: «Non vi preoccupate, mia cara: un giorno diventerete stella anche voi». Ma Gloria non ci credeva.

Il suo nome è Harold Allen Garrison, ma ben pochi lo sanno e nessuno lo chiama per nome. È invece generalmente conosciuto come «Kid Slickum», è nero come l'ebano eccetto per il bianco degli occhi e la candidezza nivea dei denti. Da oltre sedici anni è il lustrascarpe delle «stelle» nello studio della Metro Goldwyn Mayer.

Egli ha visto centinaia di «divi» e di «stars» andare e venire, innalzarsi e cadere.

«Quasi tutti gli artisti cinematografici», egli assicura, «sia che abbiano iniziato qui la carriera o l'abbiano incominciata altrove, sono passati per questo cancello e si sono fatti lustrare le scarpe da me».

Pauline Frederick era una grande «stella» quando «Slickum» entrò per la prima volta entro i recinti dello Studio con la cassetta contenente il lucido e le spazzole. Il direttore Wallace Worsley gli permise di mettere il suo «stand» in un angolo ombrato vicino al cancello d'entrata. E da sedici anni Garrison è nello stesso posto.

Egli ricorda quando Eleanor Boardman e Billy Haines iniziarono la carriera. «Ella mi chiedeva chi fosse la tale ed il talaltro, ed io le rispondevo: quella è una famosa «star»; lavorate con impegno e costanza ed un giorno sarete anche voi famosa». E così realmente fu.

Garrison disse le stesse cose a Joan Crawford, sebbene nel caso di Joan non si sentisse affatto sicuro. «Era così buona e gentile che mi sentivo in dovere di incoraggiarla, ma confesso che avevo i miei dubbi. E invece...».

Anche di Robert Montgomery egli si sentiva sicuro nelle previsioni. «Quando lo vedevo accasciato e scoraggiato gli dicevo: non vi preoccupate, un giorno sarò il vostro «chauffeur». Le stesse cose Garrison disse a Clark Gable ed a Robert Young.

Delle «stelle» sorgenti attualmente, egli ritiene che Myrna Loy, Maureen O'Sullivan e Madge Evans giungeranno presto al rango di «dive». Di Richard Dix, Garrison ritiene che il giovanotto sia destinato a grandi cose e sia appena all'inizio della carriera.

Curioso è il suo giudizio su Max Baer, il famoso peso massimo californiano che è considerato attualmente il più diretto rivale di Primo Carnera per il campionato mondiale. Dice Garrison: «Baer potrebbe diventare un buonissimo attore perché è intelligente e pronto. Ma è probabile che continuerà a fare il pugilista, anche se ciò significa il più o meno rapido mutamento dei connotati».

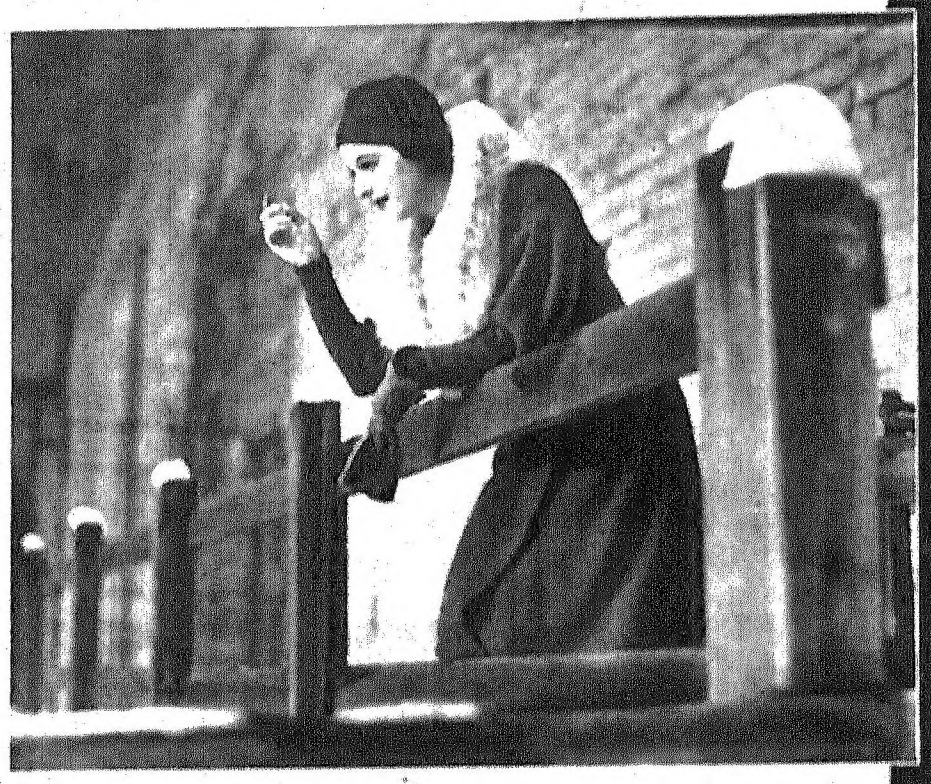
Egli pensa che sia un errore a non fare indossare abiti da passeggio a Johnny Weissmuller. «Se invece di considerarlo semplicemente un atleta lo considerassero esclusivamente attore supererebbe come eleganza di linea e di portamento lo stesso Ronald Colman». Colman è uno dei favoriti di Garrison.

Ma il vero idolo del vecchio negro è Marion Davies. È la sua generosità che ha vinto il cuore di «Slickum». Egli narra come la Davies abbia aiutato povere famiglie di negri nei rioni infimi di Los Angeles, recando loro oltre che l'aiuto reale ed efficace quello del suo ben noto sorriso.

«Slickum» è anche ammiratore di Irving Thalberg, il noto produttore. Egli vorrebbe imitarlo fra quelli della sua razza. Il suo sogno è di formare una compagnia di attori negri e mette da parte dei soldi per realizzare questo suo progetto. Un bravo e buon amico è «Slickum»!..

Forse un giorno anche noi avremo la fortuna di applaudirlo sui nostri palcoscenici, e di rivolgergli domande sulla futura carriera delle «stelle» sorgenti.

G. S.



Marcella Albani è stata ora a Milano in occasione della "prima" del suo film "La città dell'amore". Abbiamo seguito la illustre attrice per le sue ambrosiane soperte dalla neve, cogliendola, mentre visitava il Castello Sforzesco, in alcune immagini del taglio vivo e cinematografico.

ROGER & GALLET

Andreste otto giorni a Parigi ospiti di Roger et Gallet?

Inviatemi la cartolina postale e spedite a:
Ditta ROGER & GALLET - Filiale Italiana - Sup. Dr. 7 - ROMA

Fornite indirizzi gratis a buono 4 copie opuscolo "Otto giorni a Parigi, ospiti di ROGER & GALLET"

Una scena fra Rina Franchetti e Umberto Melnati ne "La provincialina" (Cons. Persic-Itala Film)

CORRIERE ROMANO

Un film italiano originale al 100 per 100 - Gente nuova - Un altro film di Tòfano - "Una vecchia canaglia" - Un grande film di Genina - Quel che si prepara per Venezia.

L'anno si chiude con una lieta notizia: una notizia importante e significativa, che dev'essere appresa da tutti coloro che amano il nostro cinema come l'indizio sicuro di un nuovo indirizzo di produzione.

Mentre infatti i registi ed i produttori più in voga s'affannano a pescare rifacimenti, cocciuti nell'idea che i rifacimenti siano garanzia del minimo rischio, un gruppo di giovani, sostenuti da qualche personalità molto esperta, ha costituito una nuova ditta che s'intitola Consorzio I.C.A.R. Industrie Cinematografiche Artistiche Romane. Questo Consorzio ha per scopo la produzione di film originali a soggetto italiano che uniscano i voluti criteri commerciali con la maggiore dignità artistica possibile.

L'Icar debutterà il quindici gennaio con la già annunciata produzione di Alessandrini. Italiano il regista, italiano il direttore di produzione, Aldo Vergano, italiano il soggettista, Umberto Barbaro. Questa « Seconda B » è una vicenda che si svolge in un collegio femminile, nel 1912. Il film sarà realizzato alla Cines, su scene di Gastone Medin, con i costumi di Sansoni, con musiche dell'epoca. Gli esterni saranno girati a Frascati. Gli interpreti saranno Sergio Tòfano, Enrico Viarisio, Ugo Cèseri, Dina Perbellini e Maria Denis. Manca ancora il nome di colei che sarà la protagonista, ma si stanno facendo i provini a Laura Nucci, ad Assia Noris e ad altre delle nostre migliori *vamp*.

Avremo dunque, finalmente, un film al 100 per 100 italiano, realizzato da uomini nuovi. Se riuscirà bene, come speriamo, come siamo certi, sarà una bella lezione per coloro che non vogliono credere né ai giovani né ai soggetti originali.

Alla Cines intanto Robert Lang, appena Blasetti ha finito di girare quel « Gente per bene » che sembra dovrà chiamarsi definitivamente « Papà, voglio impiegarmi! » — quello che abbiamo definito il film delle quattro grazie (Laura Nucci, Elsa De Giorgi, Gianna Farini, e Maria Denis) — Robert Lang, dicevamo, ha cominciato a girare « Melodrammi ». Accanto a lui abbiamo visto come aiuto Lionello Savioli, un altro giovane di valore, ben preparato, che siamo lieti di vedere finalmente al lavoro.

Alla Caesar, Malasomma sta per finire « Cleo »; per la parte di Margot è stata chiamata Laura Nucci. Questa ragazza fa strada ed è ormai in primissimo piano nei ranghi del nostro cinema. L'altra notte Malasomma ha girato alcuni esterni al Cinema Barberini e l'avvenimento richiamò nel bar attiguo tutto lo stato maggiore di Cinelandia: direttori e attori eran presenti tutti e si prestarono volentieri a far da comparse... L'America insegna.

Amato ci ha finalmente detto qual'è il film che intende produrre fra breve.

Si tratta di « Quella vecchia canaglia » di Nozière. Rifacimento. Sarà interpretato probabilmente da Ruggero Ruggeri, Carmen Boni e Renato Cialente. A marzo, « I fratelli Castiglione ». E poi, forse, un grande film coloniale diretto da Genina.

Il 28, alla Farnesina, avrà quindi inizio il primo film della Littoria: « La catena ». Il soggetto è di Ernesto Marini. Direttore Brignone. Interpreti principali: Isa Miranda, Mino Doro ed il Marini.

Infine s'annuncia che il famoso film del « Rex » sarà diretto da Gennaro Righelli. Il soggetto è di Quirico e Romagnoli.

Se a questa attività si aggiunge quel che già si è detto essere in preparazione, si può dire che l'anno si chiude bene. Speriamo che il prossimo s'inizi meglio. Venezia urge alle porte e bisogna prepararsi. Sappiamo d'altra parte che i film italiani che saranno presentati a Venezia — due almeno — saranno consacrati da ricchissimi premi, qualcosa come duecentomila lire cadauno, e ci sembra che non si potrebbe dare uno stimolo maggiore ai nostri produttori. Coraggio, dunque, signori: al lavoro.

Per il momento non c'è nulla di inedito che sia pronto per Venezia. C'è soltanto un grande documentario dell'Istituto Luce « La giornata del Duce » e questo è tutto. Se Forzano farà in tempo, presenterà il « Caesar ». Ma non è facile riuscire a produrre e montare un film di tanta mole per il 1° luglio, quando a gennaio non è ancora iniziata la preparazione.

E allora? Allora auguri a tutti.

g. v. a.

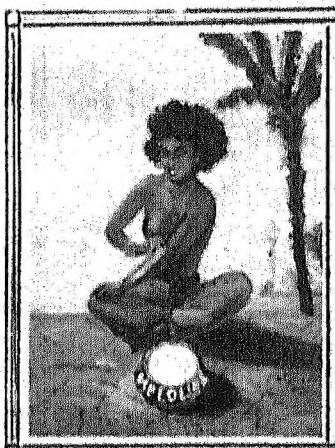
* *È ormai quasi pronto il montaggio del nuovissimo film di produzione Korda-Toeplitz (London Film) La Grande Caterina, del quale fra pochi giorni s'inizierà il doppiaggio italiano che la Manderfilm affiderà, come ha già fatto per Le sei mogli d'Enrico VIII e la Dame de Chez Maxim, a Guido Cantini, il quale ne curerà, oltre al dialogo, la riduzione nella nostra lingua.*

Direzione e Amministraz.: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.
RIZZOLI & C. - Milano - 1934-XII - Anonima per l'Arte della Stampa.

Dentifricio Diadermina

Bocca sana, bocca bella. E a mantenerla sana nulla giova quanto il Dentifricio Diadermina, che pulisce e imbianca i denti, senza intaccare lo smalto: rinforza e rassoda le gengive, purifica e profuma l'alito.

TUBETTI DA L. 4.-
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - Milano



Metolina

Preparato scientifico per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più LOGORA.

L'unica crema che dia un risultato immediato.
Rende la pelle morbida e bianchissima.
Conserva alla carnagione lo splendore dei vent'anni.
Indispensabile agli *artisti* perchè non sciupa nè fa scurire la pelle, togliendo a meraviglia i segni della truccatura
Chiedetelo alle migliori farmacie e profumerie o direttamente alla concessionaria per l'Italia
Ditta M. BARSI & FIGLI - LUCCA
Uprie-Lucca

SENO

BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmesi orientale
CREMA LIO-RAR
d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola.
La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.
Costa L. 14.50 nelle Farmacie e Profumerie.

Dal 1° Gennaio è in vendita in tutte le librerie e le edicole il 2° fascicolo di

PAN

RASSEGNA MENSILE DI LETTERE, ARTE, MUSICA DIRETTA DA
UGO OJETTI

Ogni fascicolo è di 160 pagine illustrate e ha la collaborazione dei più insigni scrittori di romanzi, di novelle, di storia, di critica letteraria, artistica, musicale e teatrale.

QUESTO SECONDO FASCICOLO BANDISCE UN CONCORSO CINEMATOGRAFICO CON VENTICINQUEMILA LIRE DI PREMI. LEGGETENE LE NORME.

Abbonamenti: Italia e Colonie, anno L. 70, sem. L. 36. Estero, anno L. 95, sem. L. 48.
Indirizzare importi per abbonamento in Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

RIZZOLI & C. - EDITORI

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00

ROSITA MORENO
ovvero gli occhi più fatali delle due Americhe (Fox).

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).